
Il salario degli apprendisti – comportamento e cultura finanziaria degli apprendisti in Svizzera

Studio Prognos su incarico
dell'Unione delle Banche Cantionali Svizzere



Editrice

Unione delle Banche Cantionali Svizzere
Wallstrasse 8
C.P.
CH-4002 Basilea
Tel. 061 206 66 66
vskb@vskb.ch
www.bancacantonale.ch

Autore

Prognos AG
St. Alban-Vorstadt 24
CH-4052 Basilea
Tel. 061 32 73 310
info@prognos.com
www.prognos.com

Team di progetto

Tilmann Knittel
Sören Mohr
Felix Neiger
Evelyn Stoll

Nell'opuscolo, tutti i risultati del sondaggio sono stati arrotondati ad una cifra decimale. Le differenze nella somma dei valori percentuali di 100 sono dovute a differenze di arrotondamento.

Indice

Prefazione – impegno per promuovere la competenza finanziaria	4
Prefazione – uno spaccato del comportamento finanziario degli apprendisti	5
1 Gli apprendisti e la loro situazione finanziaria	6
1.1 Ammontare dei salari	8
1.2 Risorse finanziarie complessive	8
1.3 Come valutano la loro situazione finanziaria	11
2 Gestione del denaro	14
2.1 Come spendono	14
2.2 Come pagano	18
2.3 In che misura conoscono la loro situazione finanziaria	21
2.4 Rapporto con il denaro	22
3 Competenza finanziaria	27
3.1 Competenza in materia di gestione del denaro	27
3.2 Dove sussistono le differenze di competenza finanziaria	32
3.3 Dove cercano aiuto per risolvere problemi e questioni di finanza	33
3.4 Quando si fa particolarmente sentire l'esigenza di supporto	35
4 Struttura e campione dello studio	36
Indice dei grafici e delle tabelle	38

Prefazione – impegno per promuovere la competenza finanziaria

In generale, i giovani in Svizzera amministrano il denaro in modo molto responsabile. Tuttavia, gestire le proprie finanze sta diventando sempre più difficile. Per un verso, i giovani sono sempre più incentivati ad essere consumatori, ad esempio attraverso la pubblicità e i modelli di riferimento sui social network. Per l'altro verso, le moderne tecnologie consentono processi di pagamento sempre più flessibili, semplici e veloci. Queste modalità soddisfano le esigenze dei clienti di oggi, ma allo stesso tempo – senza un portafoglio fisico – rendono più difficile tenere traccia delle proprie finanze.

Quando raggiungono la maggiore età, molti giovani devono anche far fronte a un gran numero di nuovi obblighi finanziari. Ciò si verifica in particolare all'inizio della loro formazione professionale, ossia quando ricevono il loro primo stipendio e si apprestano a compiere un passo importante verso l'indipendenza finanziaria. Le mutate condizioni di vita influenzano il budget disponibile, pertanto un'attenta pianificazione delle entrate e delle spese è essenziale per evitare problemi. Una migliore conoscenza e comprensione delle questioni budgetarie riduce la probabilità di difficoltà finanziarie.

Per le banche cantonali, l'area tematica «competenza e cultura finanziaria» è estremamente importante. Gli istituti puntano ad avere relazioni a lungo termine con persone consapevoli e mature. I clienti competenti dal punto di vista finanziario prendono decisioni idonee e responsabili in materia. La comprensione della propria situazione finanziaria è alla base di una consulenza efficace e mirata da parte della banca.

Le banche cantonali si impegnano in vari modi per promuovere la competenza finanziaria. Il presente studio contribuisce alla comprensione della conoscenza finanziaria dei discenti e all'identificazione di possibili campi d'azione per il suo miglioramento. In questo contesto, le banche cantonali hanno già avviato su scala nazionale il progetto «FinanceMission». In collaborazione con le associazioni degli insegnanti della Svizzera tedesca e della Svizzera romanda, 24 istituti hanno sviluppato un programma di apprendimento, adattato ai programmi di studio cantonali, per promuovere la competenza finanziaria. Nell'ambito di questa collaborazione unica nel suo genere, creano così le condizioni per una gestione responsabile del denaro da insegnare in modo stimolante nelle scuole svizzere.

Siamo convinti che un dibattito tempestivo sul denaro e il consumo contribuisca ad evitare problemi finanziari o persino l'indebitamento dei giovani. La creazione di offerte di sostegno adeguate contribuisce al fatto che i giovani possano affrontare ben preparati le sfide che li attendono nella gestione del denaro.



Hanspeter Hess

Direttore Unione delle Banche Cantonali Svizzere
Vicepresidente Associazione FinanceMission

Prefazione – uno spaccato del comportamento finanziario degli apprendisti

Il comportamento e le competenze dei giovani in materia di finanza sono al centro dell'interesse della sfera politica ed economica della Svizzera. Rispetto agli altri Paesi dell'OCSE, i giovani svizzeri devono prendere decisioni finanziarie in una fase precoce. Grazie alla formazione duale in azienda e nella scuola professionale, la maggior parte dei giovani svizzeri percepisce un salario già dall'età di 15 o 16 anni.

In che modo i giovani gestiscono il loro stipendio di apprendisti durante la formazione di base? Qual è la loro propensione al consumo e al risparmio? E quanto sono competenti in materia di finanza? Il presente studio fornisce per la prima volta uno spaccato del comportamento e della cultura finanziaria degli apprendisti che assolvono la formazione professionale di base.

Lo studio mostra che la maggior parte degli studenti riesce a gestire bene i soldi a disposizione. I giovani intervistati guadagnano in media circa 750 franchi al mese. Quando vivono in comunione domestica, meno di un terzo deve contribuire alle spese di vitto e alloggio. In cambio, circa la metà degli studenti riceve un contributo finanziario dalla famiglia in aggiunta allo stipendio.

Contrariamente all'idea diffusa secondo cui i giovani spendono senza ritegno per acquistare beni su Internet, lo studio dimostra che gli studenti intervistati sono molto cauti e riluttanti a sborsare soldi. Dallo studio emerge anche il fatto che l'ammontare del salario dell'apprendista ha solo un'influenza minima sulla scelta della professione. Le altre indicazioni ricavate attestano che i giovani effettuano raramente acquisti online e, anzi, l'uso del contante e delle carte di credito è ancora la modalità più utilizzata per saldare i pagamenti nei negozi. Una netta maggioranza degli studenti vuole risparmiare regolarmente e attua questo proposito.

Gli studenti sono abbastanza competenti nelle questioni finanziarie che assumono rilevanza all'età di 15 a 16 anni. Ad esempio, conoscono i vantaggi e gli svantaggi dei diversi strumenti finanziari come i conti di risparmio e i conti privati. Quando si toccano gli aspetti che interessano i giovani che lasciano la casa dei genitori e vanno a vivere da soli, le certezze vacillano, come nel caso delle assicurazioni o gli interessi sul risparmio. Questo studio su apprendisti e denaro è incoraggiante: gli studenti sono attenti ai loro soldi. Sono inoltre competenti per le questioni finanziarie che li riguardano nella fase del primo stipendio dell'apprendista. Tuttavia, lo studio sottolinea anche la necessità di rafforzare la competenza finanziaria dei giovani in vista della loro transizione verso la maggiore età e l'indipendenza. È quindi importante che la politica e l'economia continuino a impegnarsi per rafforzare la competenza finanziaria dei giovani in Svizzera.



Prof. Dr. Martin Brown

Professore di economia bancaria all'Università di San Gallo
Membro del Consiglio direttivo Associazione FinanceMission

1 Gli apprendisti e la loro situazione finanziaria

Quando iniziano la formazione professionale, gli apprendisti devono far fronte a diverse sfide, come ad esempio le nuove materie da apprendere, la gestione di una nuova routine quotidiana e la ricerca del proprio percorso all'interno di un'azienda. E se si considera anche l'aspetto finanziario, va dato atto che molti apprendisti si avventurano su strade mai percorse, perché quando iniziano il tirocinio i giovani guadagnano per la prima volta nella loro vita una paga regolare, diventano economicamente indipendenti e sono chiamati ad assumersi la responsabilità personale delle loro risorse pecuniarie.

Il presente studio esamina questa particolare situazione che si affaccia nel loro percorso di vita e cerca di mettere in luce

- la situazione finanziaria che si presenta nel secondo semestre della loro formazione, ossia su quanti soldi possono disporre,
- come gestiscono e impiegano queste risorse,
- in che misura sono capaci di gestire il denaro in modo responsabile e come valutano la loro competenza finanziaria.

Bisogna precisare, tuttavia, che non tutti i giovani che optano per una formazione professionale di livello secondario II guadagnano con ciò i primi stipendi, perché anche se la maggior parte degli apprendisti che seguono una formazione professionale di base assolve una formazione duale e percepisce un salario per il lavoro svolto nell'impresa, nelle scuole medie di commercio, nelle scuole d'informatica o nelle scuole professionali, la formazione scolastica impartita non è remunerata, se non con la sola eccezione degli stage pagati. Al fine di fornire un quadro completo sulla situazione finanziaria degli apprendisti, nell'ambito di questo studio sono stati intervistati anche gli studenti non retribuiti. Soprattutto i risultati della situazione finanziaria degli apprendisti, le loro disponibilità e le loro spese, in particolare, sono state distinte a seconda che assolvano formazioni retribuite e non retribuite. Se non diversamente indicato nei grafici, i risultati sono riportati per tutti i 993 intervistati.



Chi sono le persone oggetto del sondaggio?

In questo studio sono stati intervistati gli apprendisti e gli studenti frequentanti il secondo semestre della formazione professionale di base; nel campione si è tenuto conto la rassegna dei più importanti campi della loro formazione.

La formazione professionale di base, che può essere scelta dopo la frequenza della scuola dell'obbligo, dura generalmente da due a quattro anni ed è in gran parte concepita come formazione duale, ossia in una modalità dove la formazione pratica in azienda si alterna a quella teorica impartita nella scuola professionale. Tuttavia, nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale di base esistono anche corsi a tempo pieno. Al termine di questi studi viene rilasciato il Certificato federale di formazione pratica (CFP) oppure l'Attestato federale di capacità (AFC), che richiede una frequenza più breve ed il cui titolo è di grado inferiore rispetto al CFP. Se hanno buoni voti scolastici, gli allievi possono inoltre conseguire la maturità professionale, che è un complemento alla formazione teorica e si acquisisce durante o dopo la formazione professionale di base.

L'età degli apprendisti del secondo semestre varia a seconda che abbiano iniziato la formazione professionale subito dopo la scuola dell'obbligo o abbiano continuato a frequentare la scuola, svolto un tirocinio preliminare o abbiano fatto qualcosa di diverso.

Nel campione preso in esame dal sondaggio, quasi due terzi degli apprendisti hanno un'età inferiore a 18 anni, il 20 per cento vanno dai 18 ai 20 anni. Il 15 per cento degli intervistati ha un'età pari o superiore a 20 anni e solo il 40 per cento ha iniziato la formazione subito dopo la frequenza della scuola secondaria di livello I.

Il 92 per cento, ossia la stragrande maggioranza, vive ancora in casa dei genitori e solo l'8 per cento abita per conto proprio in un appartamento o in una camera in un appartamento condiviso, e fra questi ultimi prevalgono gli studenti di età maggiore.

Nell'indagine risulta che il 93 per cento degli studenti riceve un salario da apprendista. L'8 per cento degli intervistati completa la formazione professionale di base conseguendo il CFP, il 78 per cento segue una formazione certificata dall'AFC e il 14 per cento frequenta una scuola di maturità.

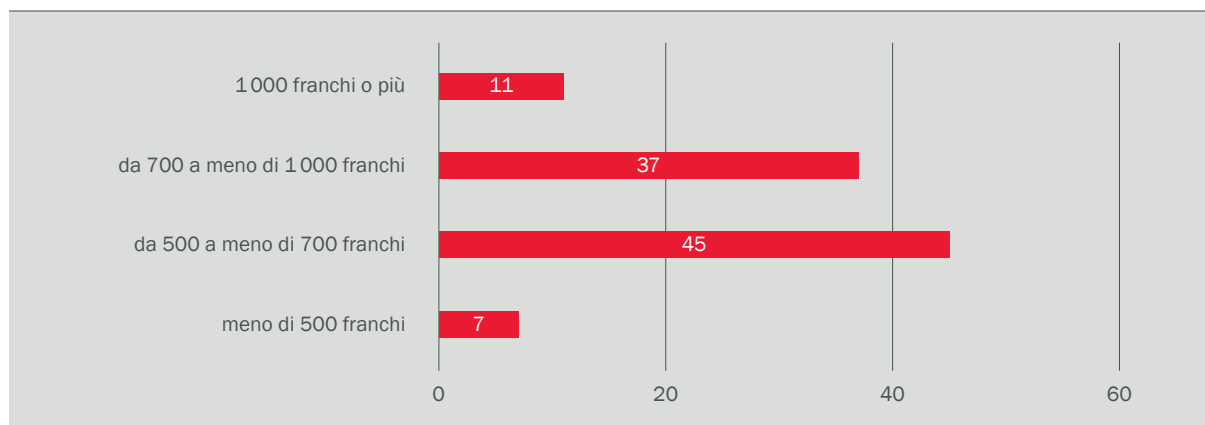
1.1 Ammontare dei salari

Il livello dei salari degli apprendisti che assolvono la formazione professionale in azienda mostra notevoli differenze nel secondo semestre. L'entità del salario, infatti, è subordinata a diversi fattori, quali ad esempio l'attività di formazione scelta, il livello regionale dei prezzi e dei salari o le dimensioni dell'impresa.

I salari mensili degli apprendisti intervistati mostrano un ampio scarto: la media dello stipendio ammonta a 764 franchi e il valore mediano a 683 franchi. Nella maggior parte dei casi gli apprendisti del secondo semestre ricevono tra i 500 e i 700 franchi e più di un terzo in formazione duale (37 per cento) riceve tra i 700 e i 1 000 franchi. I salari superiori a 1 000 franchi rappresentano solo l'11 per cento e i salari mensili inferiori a 500 franchi sono una rara consuetudine (7 per cento).

Grafico 1: ripartizione dei salari degli apprendisti

Percentuale di apprendisti con salario di formazione



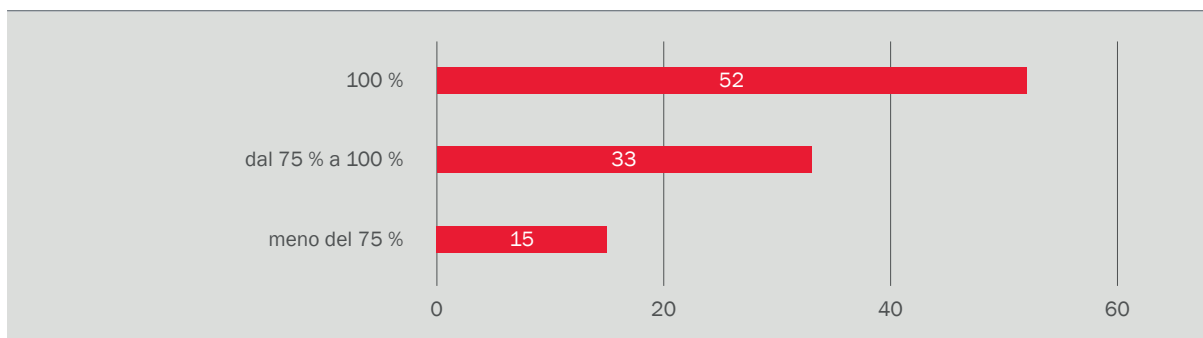
1.2 Risorse finanziarie complessive

Oltre allo stipendio da apprendista, il reddito di coloro che seguono una formazione professionale di base è spesso corroborato da altri contributi in denaro e in natura. Da un lato, la maggior parte dei bisogni di base per il vitto e l'alloggio sono coperti dalle famiglie, dall'altro, i giovani ricevono diversi sostegni finanziari in aggiunta al loro stipendio. Il salario guadagnato dagli apprendisti, tuttavia, costituisce la parte più consistente del budget totale, ossia delle risorse finanziarie di cui essi dispongono e gestiscono in piena autonomia.

Per poco più della metà degli apprendisti (52 per cento) lo stipendio guadagnato rappresenta l'unica fonte reddituale. D'altro canto, poco meno della metà degli interessati riceve un sostegno finanziario in aggiunta al salario e ad altre prestazioni non monetarie come vitto e alloggio. Per un terzo degli apprendisti, il salario guadagnato ammonta a una quota del loro budget complessivo compresa tra il 75 e il 100 per cento. Di conseguenza, il budget mensile di queste persone in formazione è costituito fino a un quarto da altre fonti. Per un altro 15 per cento di apprendisti, più di un quarto del loro budget mensile non proviene dal proprio stipendio.

Grafico 2: quota del salario sul totale del budget mensile

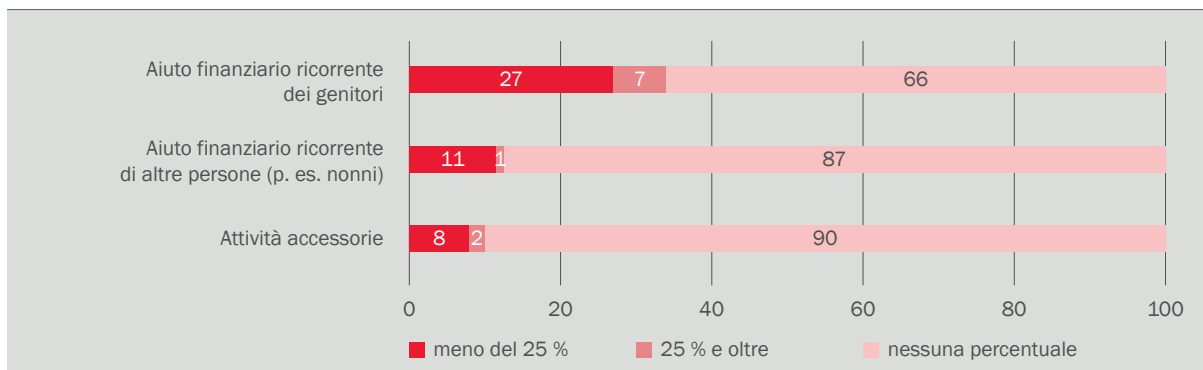
Percentuale di apprendisti con salario di formazione



Il sostegno finanziario supplementare di cui beneficiano gli apprendisti è in genere fornito dalla famiglia. Un terzo di coloro che assolvono il tirocinio in azienda può sommare allo stipendio un contributo regolare dato dai genitori. Nel 12 per cento dei casi nonni, padrini e madrine o altre persone dell'entourage familiare contribuiscono al budget mensile. Un apprendista su dieci afferma di ricevere in aggiunta al proprio stipendio una paga ottenuta con attività accessorie.

Grafico 3: quota di altre fonti sul totale del budget mensile

Percentuale di apprendisti con paga propria



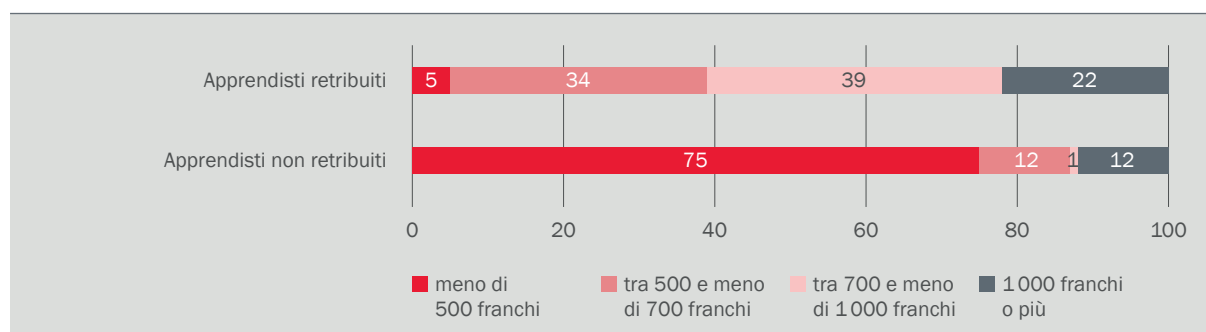
Se gli apprendisti con salari più bassi ricevono un sostegno finanziario particolarmente frequente e sostanzioso dai genitori, va detto che anche quelli con salari più alti ricevono denaro aggiuntivo dalla famiglia. I genitori provvedono ad incrementare il budget per la metà (51 per cento) delle persone con un salario di formazione inferiore a 500 franchi. Tra gli studenti con salario superiore a 1000 franchi, un buon 23 per cento può contare su un contributo extra dei genitori. Il sostegno è fornito in misura comparabile, indipendentemente dal sesso o dalla nazionalità dell'apprendista, ed è simile anche nelle diverse regioni linguistiche.

Un apprendista su cinque dispone di più di 1 000 franchi al mese

Poiché quasi la metà degli apprendisti riceve in aggiunta al salario di formazione del denaro da altre fonti, i budget complessivi sono superiori ai salari guadagnati dagli apprendisti. Solo il 5 per cento degli apprendisti con un salario di formazione ha un budget mensile inferiore a 500 franchi. Un terzo (34 per cento) dispone di un budget complessivo oscillante tra 500 e 700 franchi, e il 22 per cento riceve in totale una somma mensile superiore a 1 000 franchi (grafico 4). Un confronto con i salari versati agli apprendisti (cfr. grafico 1) mostra che non sono solo gli studenti con salari più bassi a ricevere prestazioni supplementari. Ad esempio, circa il 20 per cento degli apprendisti con un salario relativamente alto tra 700 e 1 000 franchi ha a disposizione più di 1 000 franchi al mese grazie a un sostegno finanziario supplementare.

I giovani che seguono una formazione in azienda dispongono di un budget notevolmente più elevato rispetto agli studenti che hanno scelto la formazione scolastica e non percepiscono salario. Tre quarti degli studenti senza stipendio hanno un budget mensile inferiore a 500 franchi e un budget medio di 250 franchi (valore mediano), contro un budget medio di poco meno di 750 franchi (valore mediano) per gli apprendisti retribuiti.

Grafico 4: budget complessivo di persone in formazione retribuite e non retribuite
In percento



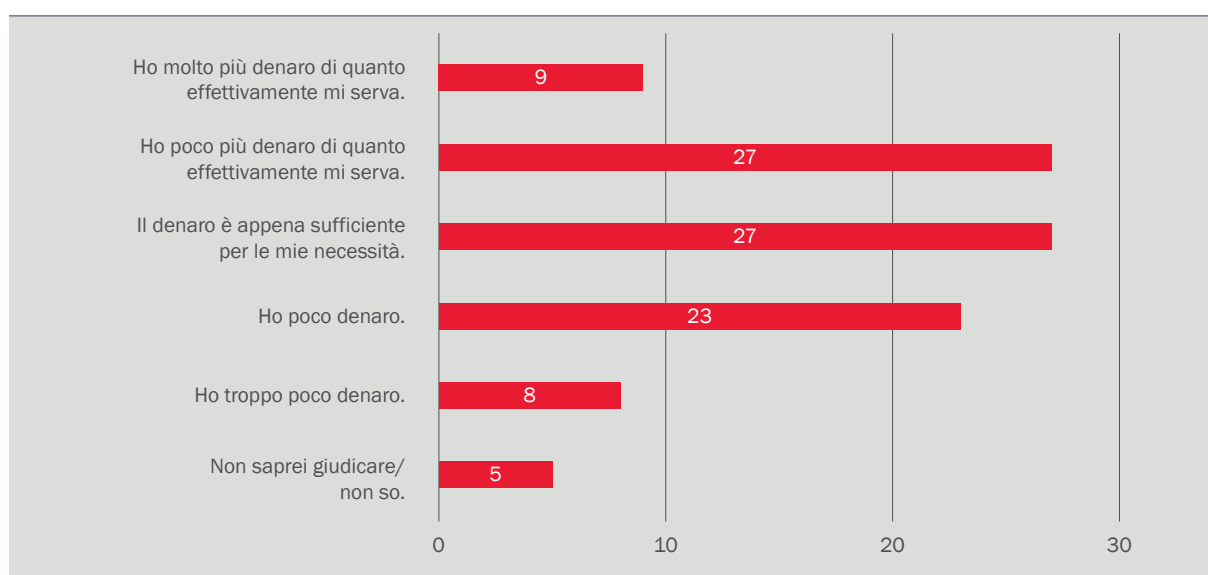
Naturalmente, da queste cifre non si può dedurre che il tenore di vita degli apprendisti con o senza retribuzione differisca nella stessa misura. Per le persone in formazione non retribuita, è lecito attendersi che i genitori forniscano loro non solo la paghetta, ma anche un maggiore sostegno in natura e l'assunzione delle spese.

1.3 Come valutano la loro situazione finanziaria

La maggior parte delle persone in formazione afferma di avere risorse finanziarie sufficienti per cavarsela egregiamente. Più di un terzo degli apprendisti (36 percento) condivide l'affermazione secondo cui riceve più denaro di quello necessario per le proprie esigenze. Un altro 27 percento ritiene che il budget è commisurato esattamente al fabbisogno. Il 31 percento, per contro, sostiene di avere troppo pochi mezzi finanziari a disposizione e fra questi l'8 percento lamenta un budget di gran lunga insufficiente.

Grafico 5: stima della propria situazione finanziaria

In percento



La stima del budget fatta dagli intervistati non segue criteri uniformi, in quanto gli apprendisti attraversano una fase di vita in cui non solo le possibilità finanziarie, ma anche i bisogni e gli obblighi sono in costante e fondamentale trasformazione. Nel valutare il proprio budget, pertanto, è presumibile che l'orientamento verso il rispettivo gruppo d'appartenenza assuma un ruolo importante.

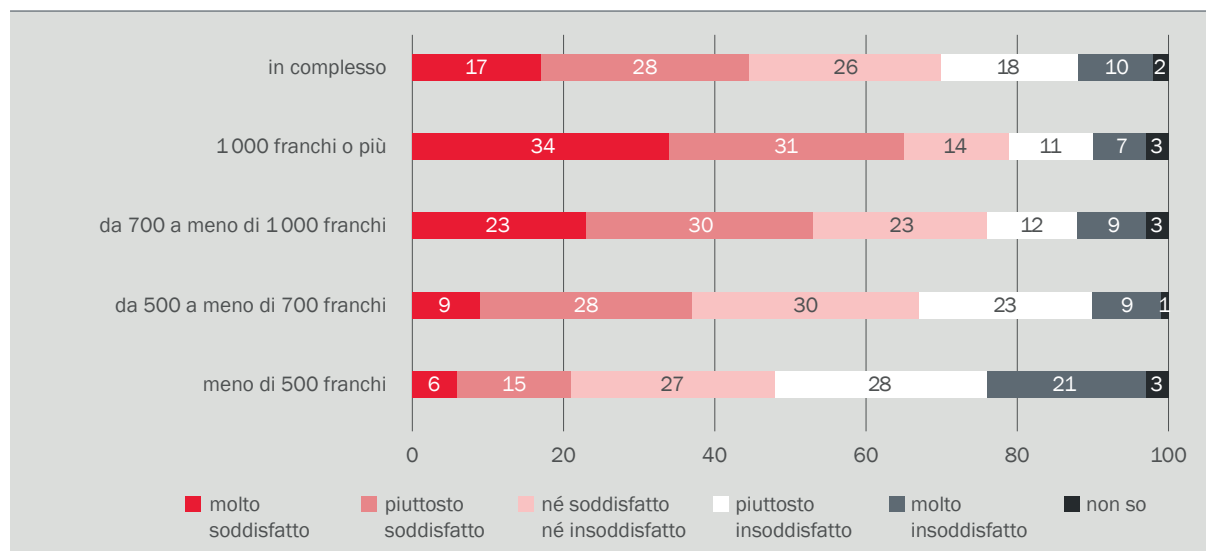
Ciò spiega anche perché gli apprendisti senza stipendio, che in realtà hanno meno soldi da spendere, non giudichino la loro situazione finanziaria peggiore di quella degli omologhi con stipendio. Il 32 percento degli apprendisti retribuiti scopre così di non ricevere abbastanza denaro, mentre solo il 22 percento degli studenti in formazione non retribuita ritiene di avere un budget troppo limitato.

Per gli apprendisti che seguono una formazione in azienda, tuttavia, il livello dei salari è determinante per stabilire se il proprio budget sia o meno soddisfacente: infatti, più è alto il salario, tanto maggiore è la soddisfazione. Se la retribuzione è inferiore a 500 franchi, solo il 21 percento ammette di essere soddisfatto, mentre poco meno della metà si dichiara insoddisfatto. Con uno stipendio mensile pari o superiore a 700 franchi, invece, oltre la metà degli apprendisti si ritiene

appagata e solo un quinto non lo è. Anche su questo punto si può supporre che un confronto diretto delle proprie possibilità finanziarie con i budget degli altri studenti in formazione retribuita abbia un'influenza significativa sulla soddisfazione (maggiore, uguale o inferiore).

Grafico 6: soddisfazione dell'ammontare del budget mensile, nel complesso e in relazione all'ammontare del salario

Percentuale di apprendisti con salario di formazione



Gli studenti in formazione non retribuita confrontano la loro situazione con quella dei compagni che non sono pagati e sono in media un po' più soddisfatti del loro budget rispetto agli apprendisti retribuiti.

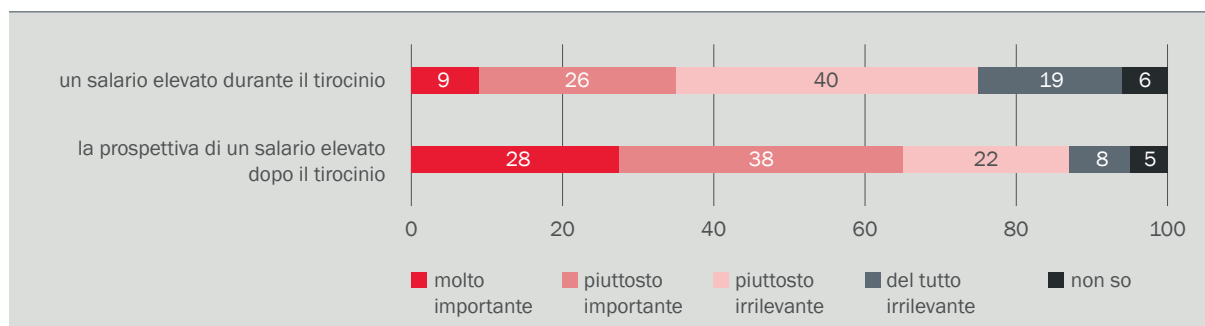
Dal punto di vista degli intervistati e delle loro esigenze, la stragrande maggioranza delle persone in formazione si trova in una situazione finanziaria abbastanza confortevole e vi sono ancora larghi margini con cui amministrare il denaro non strettamente necessario, mentre solo una minoranza – che comprende tuttavia un gruppo di quasi il 10 per cento di apprendisti che si lamentano di una chiara mancanza di denaro e sono di conseguenza insoddisfatti – deve limitare le proprie esigenze.

Importanza del salario di formazione e delle prospettive reddituali ai fini della scelta della formazione

Le considerazioni finanziarie sono determinanti per la scelta della formazione professionale, tuttavia le prospettive di reddito a lungo termine sono molto più importanti per gli apprendisti rispetto al livello di retribuzione durante la formazione. Per due terzi delle persone in formazione la futura retribuzione lavorativa rappresenta un aspetto importante o di notevole rilievo per la scelta della formazione. Al contrario, solo il 36 per cento ritiene importante la paga durante l'apprendistato, e solo uno su dieci intervistati asserisce la sua importanza decisiva per la scelta della formazione.

Grafico 7: importanza del salario di formazione e delle prospettive reddituali ai fini della scelta della formazione

In percento



È evidente che gli apprendisti non sono affatto indifferenti ai soldi e ai guadagni. Tuttavia, il periodo di formazione è visto principalmente come un investimento in future opportunità di guadagno e ciò vale in particolare per gli apprendisti che hanno optato per una formazione non retribuita. Il 30 per cento di questi giovani ritiene la prospettiva di un reddito elevato dopo la formazione molto importante e il 51 per cento piuttosto importante.

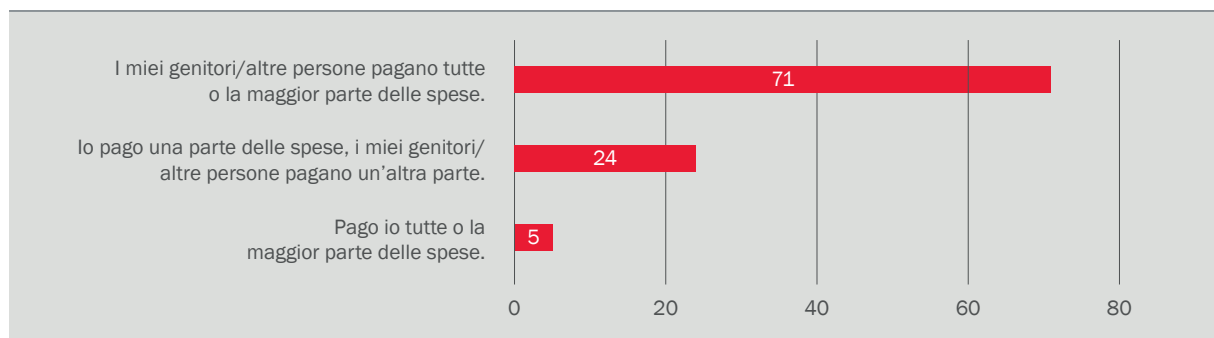
2 Gestione del denaro

2.1 Come spendono

Per la maggior parte degli studenti, i bisogni di base in materia di alloggio e di vitto sono interamente o prevalentemente a carico della famiglia. Nonostante il salario, quasi un terzo degli interessati riceve un sostegno finanziario supplementare dai genitori. Per altro verso, il 29 per cento degli apprendisti che vivono a casa versa una parte del salario per contribuire alle spese dell'economia domestica. Ogni venti apprendisti ve n'è uno che sostiene da solo la totalità o la maggior parte dei costi per l'alloggio e il vitto. Quasi un altro quarto degli apprendisti fornisce un contributo a questo titolo.

Grafico 8: partecipazione alle spese di vitto e alloggio di chi vive a casa

Percentuale di apprendisti con salario di formazione domiciliati a casa di genitori/parenti



Più è elevato il salario degli apprendisti, tanto più spesso essi partecipano alle spese di vitto e alloggio dell'economia domestica. Tra le persone in formazione con salario superiore a 1 000 franchi, il 43 per cento contribuisce almeno in parte a queste spese. Anche tra gli intervistati con un salario inferiore a 500 franchi si registra un 22 per cento che dà un contributo finanziario per le spese di vitto e alloggio.

Esiste una netta differenza tra le diverse regioni linguistiche del Paese in termini di partecipazione ai costi di vitto e alloggio della famiglia: tra gli apprendisti con salario di formazione, il 35 per cento degli intervistati della Svizzera tedesca destinano una parte del loro stipendio ai costi di vitto e alloggio dell'economia domestica, percentuale che scende al 18 nella Svizzera romanda e al 19 per cento in Ticino. In misura analoga la partecipazione a queste spese è meno frequente negli apprendisti con cittadinanza straniera (21 per cento) e – beninteso con un salario di formazione di importo equivalente – in quelli con passaporto svizzero (31 per cento).

Più si cresce e maggiori diventano le competenze in materia di finanza

Gli apprendisti non si assumono dall'oggi al domani la responsabilità di quanto attiene al loro budget. Risulta invece evidente che la responsabilità aumenta con il guadagno del proprio stipendio e, con l'avanzare dell'età, si estende a sempre più capitoli di spesa.

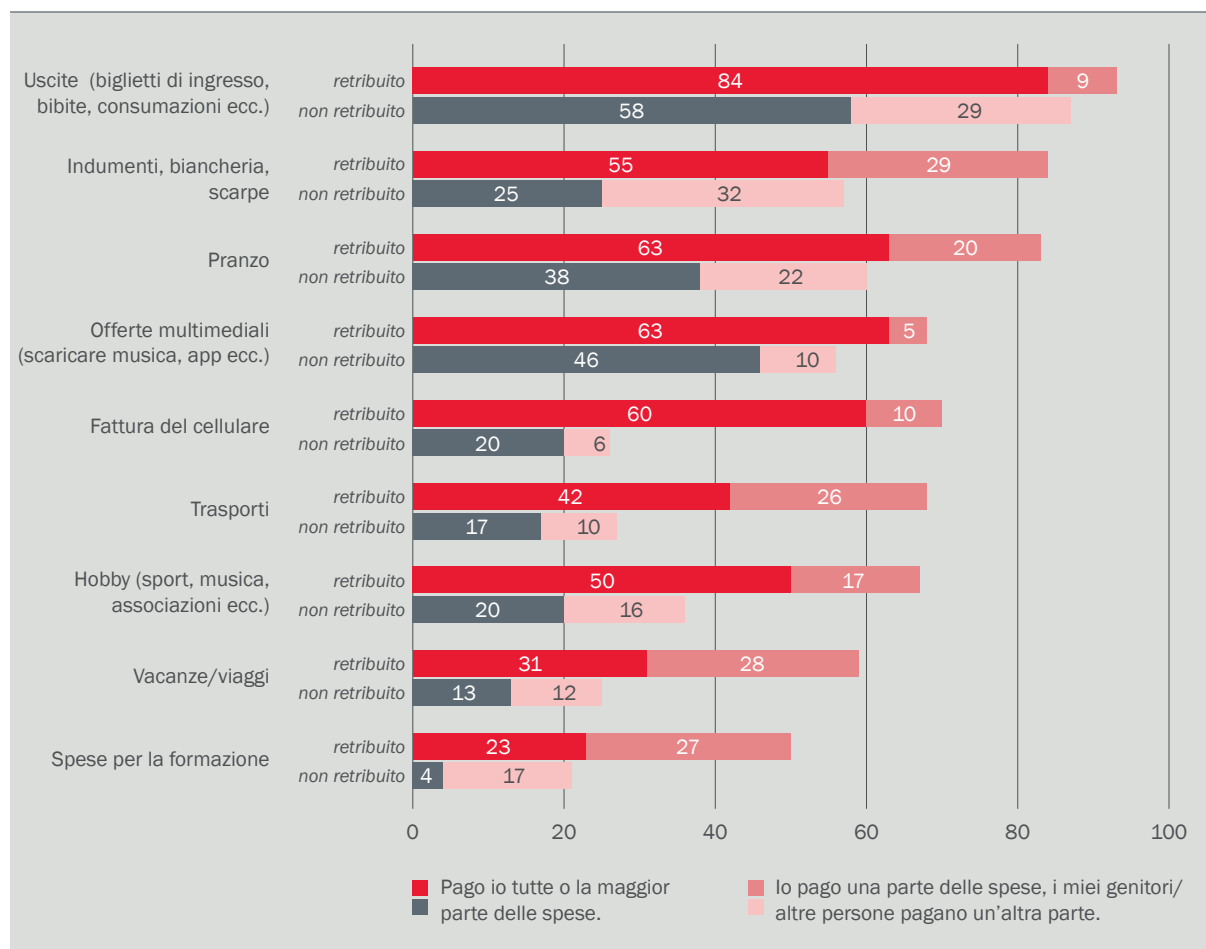
Un ambito in cui quasi tutti gli apprendisti pagano le spese con il loro budget è quello dei costi per il tempo libero. L'84 per cento degli intervistati con un salario da apprendista paga biglietti d'ingresso, bevande e vitto, del tutto o in gran parte di tasca propria, mentre un altro 9 per cento si fa carico di una parte dei costi con il proprio budget. Anche per gli apprendisti senza un proprio stipendio, il tempo libero è l'ambito in cui sono di gran lunga più propensi a spendere, indipendentemente dal loro budget: pur non avendo un proprio stipendio, il 58 per cento degli intervistati paga di tasca propria la maggior parte delle spese per il tempo libero e un ulteriore 29 per cento le finanzia con il proprio budget. Il tempo libero è quindi l'ambito in cui gli apprendisti – sia con che senza stipendio – si assumono più spesso la responsabilità delle proprie spese e del proprio budget.

Anche se non ricevono un salario di formazione, la maggior parte degli apprendisti finanzia in tutto o in parte con il proprio budget le spese per abbigliamento, biancheria, scarpe, pasti infrasettimanali e gadget multimediali come musica, giochi per computer e simili. Se le persone in formazione sono stipendiate, si fanno carico di gran parte di tali spese.

Poter pagare i costi di gestione dei telefoni cellulari, dei trasporti e della mobilità, nonché degli hobby, dipende essenzialmente dal fatto che gli intervistati ricevano o meno uno stipendio durante la loro formazione. In mancanza del salario, le spese vengono assunte in netta prevalenza dai genitori. Un quadro diverso emerge dagli apprendisti stipendiati: circa due terzi degli intervistati pagano le bollette del cellulare, gli abbonamenti e i biglietti per autobus e treni e, in tutto o in parte, le spese per il tempo libero.

D'altro canto, gli apprendisti possono sempre più spesso contare sul sostegno dei loro genitori per finanziare le vacanze, i viaggi e anche le spese di formazione. Solo un quarto degli studenti senza retribuzione partecipa a questi costi e, anche se percepisce un salario di apprendistato, solo una minoranza degli intervistati deve finanziare da sola la maggior parte di queste spese.

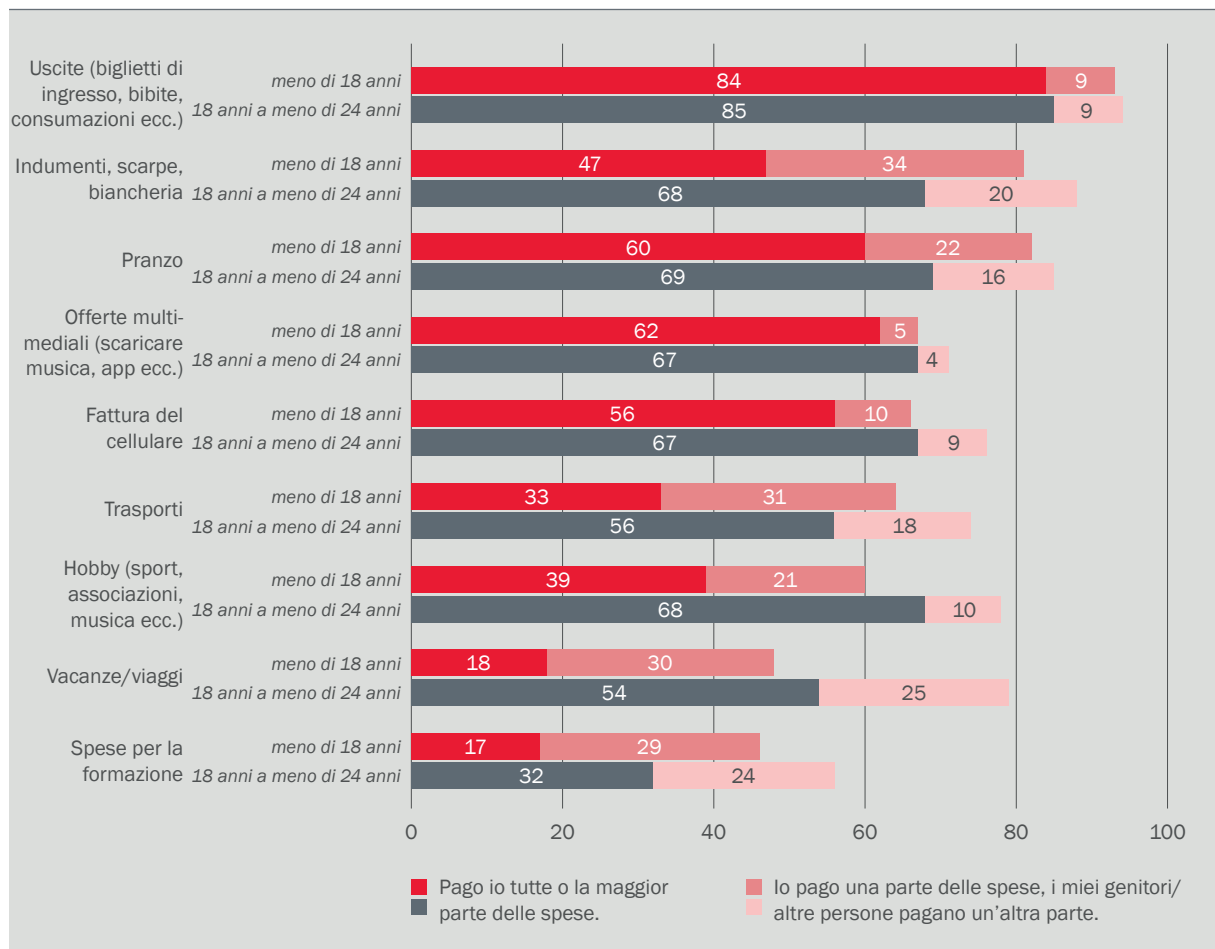
Grafico 9: spese sostenute dagli apprendisti in base al salario di formazione
In percento



In relazione alla domanda delle spese a carico degli apprendisti, non solo è determinante il fatto di percepire o meno uno stipendio, ma anche l'età gioca un ruolo decisivo: con il suo progredire, infatti, gli apprendisti acquistano maggiore consapevolezza nella gestione delle risorse finanziarie. Nel secondo semestre l'età dei giovani differisce, in quanto non tutti gli apprendisti iniziano la loro formazione subito dopo aver frequentato la scuola secondaria di livello secondario I, ma continuano invece a frequentare la scuola, a fare un apprendistato preliminare o a fare qualcos'altro. Un confronto tra gli intervistati di età inferiore ai 18 anni e gli intervistati maggiorenni finalizzato ai salari degli apprendisti evidenzia una maggiore responsabilità finanziaria in tutte le tipologie di spesa. L'unica eccezione riguarda le spese per il tempo libero, di cui sono generalmente responsabili i diciottenni stessi, sempre che ricevano un salario di formazione.

La responsabilità finanziaria, che aumenta con l'età, è particolarmente evidente nelle spese per le vacanze e i viaggi. Solo il 48 per cento degli apprendisti minorenni si fa carico della stragrande maggioranza o un parte della spesa; fra i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, la percentuale sale invece al 79 per cento. Non bisogna dimenticare che contestualmente con l'avanzare dell'età, aumenta anche la frequenza dei viaggi compiuti senza familiari al seguito, così come le spese per gli hobby, i trasporti e la mobilità – che possono includere anche i costi dell'auto per gli adulti – mostrano un aumento significativo della responsabilità finanziaria.

Grafico 10: spese sostenute dagli apprendisti in base all'età
 Percentuale di apprendisti con salario di formazione



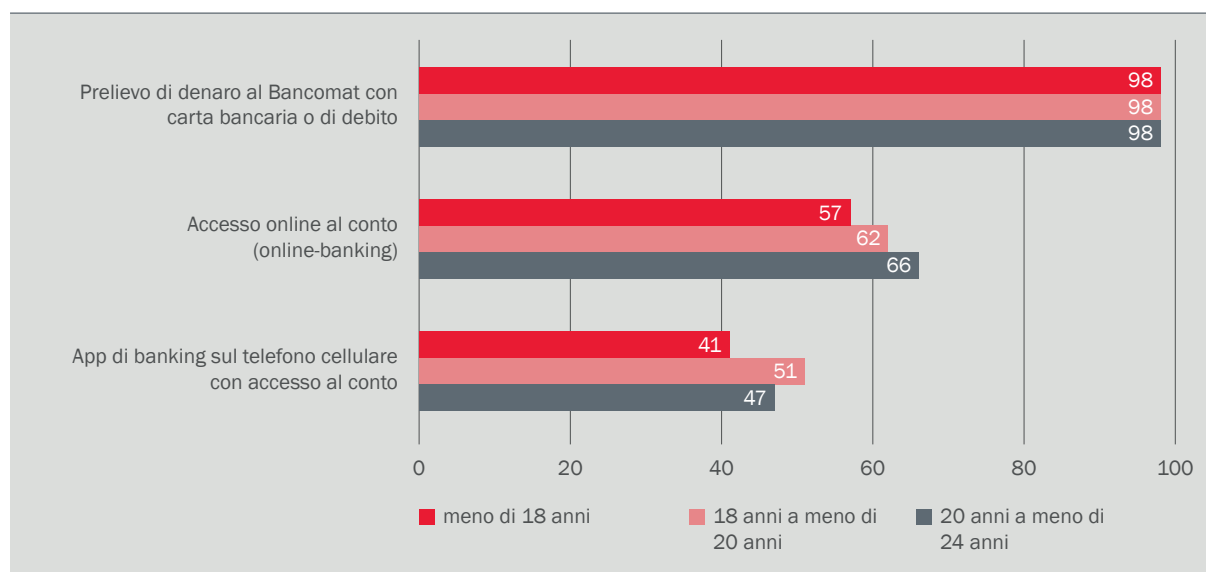
2.2 Come pagano

Il 90 per cento degli intervistati ha un proprio conto e può utilizzarlo per transazioni finanziarie senza dover chiedere il consenso dei genitori o di altre persone. Tuttavia, c'è un'eccezione: tra i minori di 18 anni che non ricevono una formazione retribuita, solo il 61 per cento ha un proprio conto, mentre fra coloro che percepiscono il salario di un apprendista o che hanno più di 18 anni tale quota sale al 91 per cento.

Quasi tutti gli apprendisti con libero accesso al loro conto utilizzano la possibilità di prelevare denaro dai distributori automatici servendosi di una carta di credito o di debito. D'altra parte, solo il 60 per cento circa di essi accede online al proprio conto e più o meno il 40 per cento utilizza il conto senza ricorrere ad alcun accesso Internet. Solo con l'avanzare dell'età aumenta la frequenza di utilizzo online: il 57 per cento degli apprendisti al di sotto dei 18 anni utilizza l'accesso telematico, mentre tra i 20 e i 24 anni tale consuetudine aumenta al 66 per cento. Ancora meno frequente è l'uso di altre applicazioni bancarie installate sui telefoni cellulari: solo il 41 per cento dei minori di 18 anni adopera il proprio smartphone per effettuare transazioni bancarie, percentuale che aumenta al 50 per cento per gli apprendisti di maggiore età.

Grafico 11: uso del conto

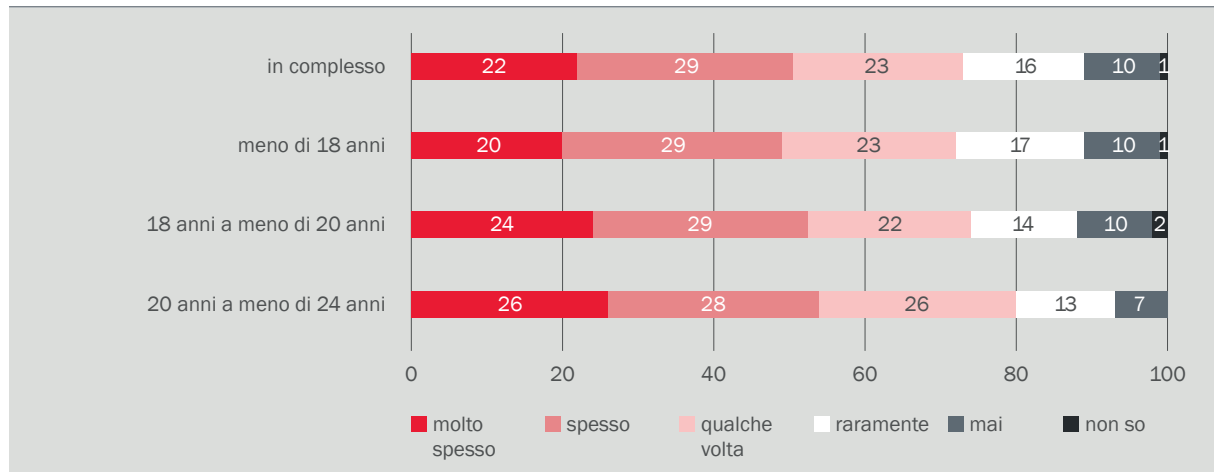
Percentuale di apprendisti con libero accesso al proprio conto



Il denaro contante resta il mezzo di pagamento più diffuso tra gli apprendisti. Un quarto degli intervistati non utilizza affatto carte bancarie (p. es. Maestro, V PAY o PostFinance Card) o le impiega solo in rari casi quando paga il conto nei negozi. Solo la metà di essi usa queste carte spesso o molto spesso per fare acquisti. Con l'aumentare dell'età il pagamento con carte di credito viene utilizzato un po' più frequentemente. Comunque sia, per gli apprendisti il denaro contante resta il mezzo di pagamento più importante.

Grafico 12: frequenza d'uso di carte bancarie nel saldare i conti degli esercizi commerciali

Percentuale di apprendisti con libero accesso al proprio conto



Da questa realtà si può desumere che altre opzioni di pagamento senza contanti sono utilizzate solamente da un piccolo numero di apprendisti. Le carte prepagate (in sostituzione delle carte di credito disponibili solo a partire dai 18 anni) sono adoperate soltanto dal 20 per cento degli intervistati, mentre il pagamento tramite smartphone è utilizzato unicamente dal 9 per cento.

Acquisti su Internet: sì, ma occasionali

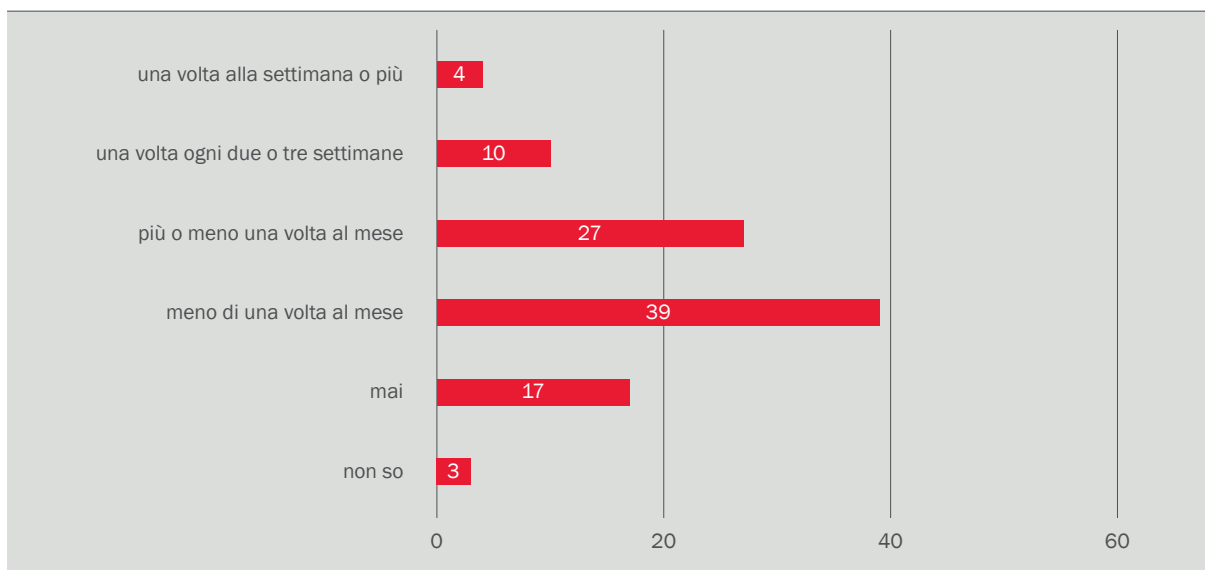
Molti degli apprendisti intervistati hanno l'abitudine di pagare in contanti quando fanno compere nei negozi, ma ciò naturalmente non è possibile con gli acquisti su Internet. Soprattutto in relazione ai nativi digitali, ossia la generazione che ha familiarità con i computer e Internet fin dall'infanzia, si potrebbe supporre che lo shopping online sia molto diffuso. I risultati del sondaggio smentiscono invece questa supposizione: come dimostra l'analisi delle aree di consumo, gli apprendisti sono assai responsabili delle spese sostenute nel circuito economico locale (tempo libero e pasti), e d'altronde gli acquisti su Internet sembrano essere meno importanti anche per altri capitoli di spesa.

La maggior parte degli apprendisti ha già sperimentato lo shopping online e solo il 17 per cento degli intervistati dichiara di non averlo mai fatto. Tuttavia, per quanto riguarda i consumi non è evidente un'importanza significativa o addirittura preponderante del commercio online: due terzi degli intervistati, infatti, ha dichiarato di fare acquisti occasionali su Internet non più di una volta al mese e fra questi si registra un 39 per cento che afferma di averli fatti ancor meno spesso di una volta al mese. Solo il 14 per cento degli apprendisti intervistati effettua acquisti, ordini e download a pagamento più volte al mese.

Si noti che la frequenza degli acquisti online cambia poco con l'avanzare dell'età. Gli apprendisti a partire da 18 anni non usano Internet molto più spesso di quelli di età inferiore ai 18 anni, e questi ultimi hanno possibilità più ristrette di pagare su Internet. La frequenza degli acquisti online, inoltre, non mostra alcuna variazione tra i ragazzi e le ragazze che hanno risposto al sondaggio.

Grafico 13: frequenza degli acquisti su Internet

In percento



Quando gli apprendisti fanno acquisti su Internet, il più delle volte pagano con fattura o in contassegno. Due terzi degli intervistati con esperienza di shopping online utilizzano questo metodo di pagamento a più basso rischio per gli acquirenti. I sistemi di pagamento online come PayPal e TWINT o il pagamento tramite cellulare sono invece utilizzati solo da circa un terzo degli studenti intervistati.

2.3 In che misura conoscono la loro situazione finanziaria

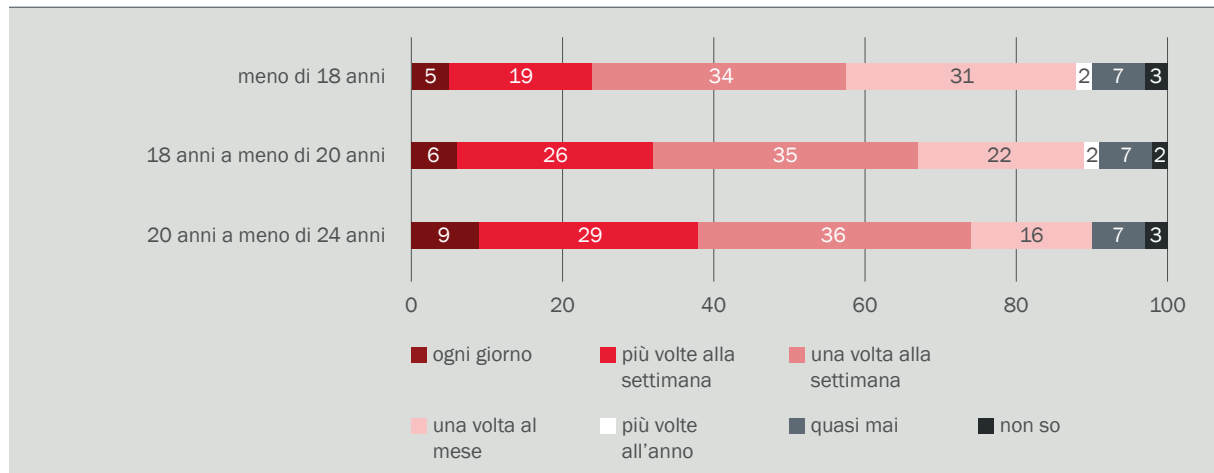
La maggior parte degli apprendisti mantiene il controllo sulle proprie finanze, conosce il proprio saldo contabile e lo controlla almeno una volta alla settimana. Solo circa il 10 per cento passa in rassegna le proprie finanze meno spesso di una volta al mese.

Gli studenti più grandi controllano il saldo del conto con una frequenza leggermente maggiore: il 74 per cento dei giovani di età compresa tra 20 e 24 anni controlla il proprio saldo almeno una volta alla settimana, mentre la percentuale per i minori di 18 anni è del 57 per cento. Con il progredire dell'età, la necessità di informarsi sul budget e sul quadro finanziario sembra essere un po' più pronunciata tra gli apprendisti che si assumono una crescente responsabilità di bilancio.

Questo aspetto è evidente anche per quanto riguarda la valutazione della situazione finanziaria. Il saldo del conto è controllato più spesso da coloro che ritengono che la loro situazione finanziaria sia negativa; più di tre quarti degli apprendisti che pensano di avere troppo poco o addirittura una somma esigua di denaro controllano il loro saldo del conto almeno una volta alla settimana. Evidentemente, questi ultimi sembrano avere una maggiore necessità di conoscere il loro saldo di conto e il denaro a loro disposizione.

Grafico 14: frequenza del controllo dello stato del conto

Percentuale di apprendisti con libero accesso al proprio conto



2.4 Rapporto con il denaro

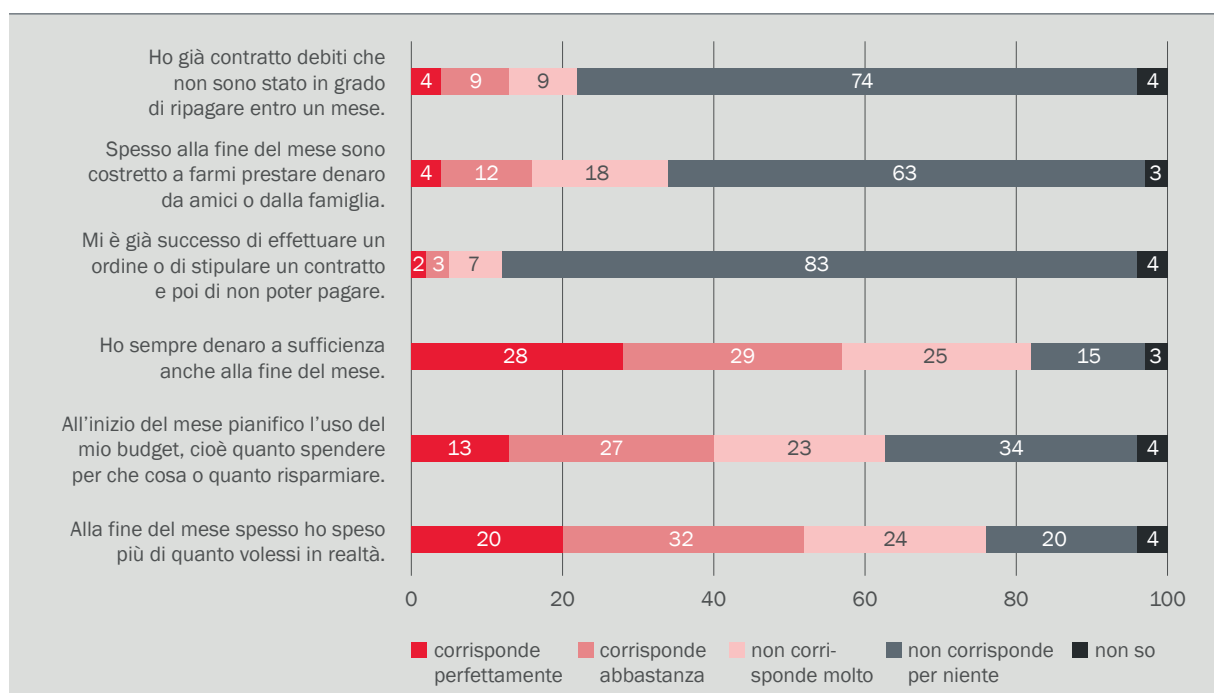
La risposta a come gli apprendisti affrontano la sfida di gestire i primi soldi che guadagnano sotto la propria responsabilità emerge chiaramente dai risultati del sondaggio e indica che la gestione del denaro è caratterizzata dalla massima prudenza e oculatezza.

Al di là dei singoli casi, se il denaro non basta fino alla fine del mese è abbastanza rara la consuetudine di contrarre debiti o di chiedere denaro in prestito a colleghi o genitori. Secondo le loro stesse dichiarazioni, solo pochissimi apprendisti si indebitano per ordini, abbonamenti o altre sottoscrizioni che vanno oltre i loro limiti di spesa. D'altro canto, più della metà dei giovani afferma di disporre in genere di fondi sufficienti alla fine del mese.

Questa gestione responsabile ed efficace del budget spesso sembra essere dovuta più ad un atteggiamento generalmente cauto e sensibile che ad una pianificazione consapevole e ad una rigorosa disciplina di spesa. Solo il 40 per cento dei giovani dichiara di pianificare le spese in base al budget mensile, e ben la metà degli intervistati spesso dichiara di aver speso alla fine del mese più di quanto in realtà voleva.

Grafico 15: propensione alla spesa degli apprendisti

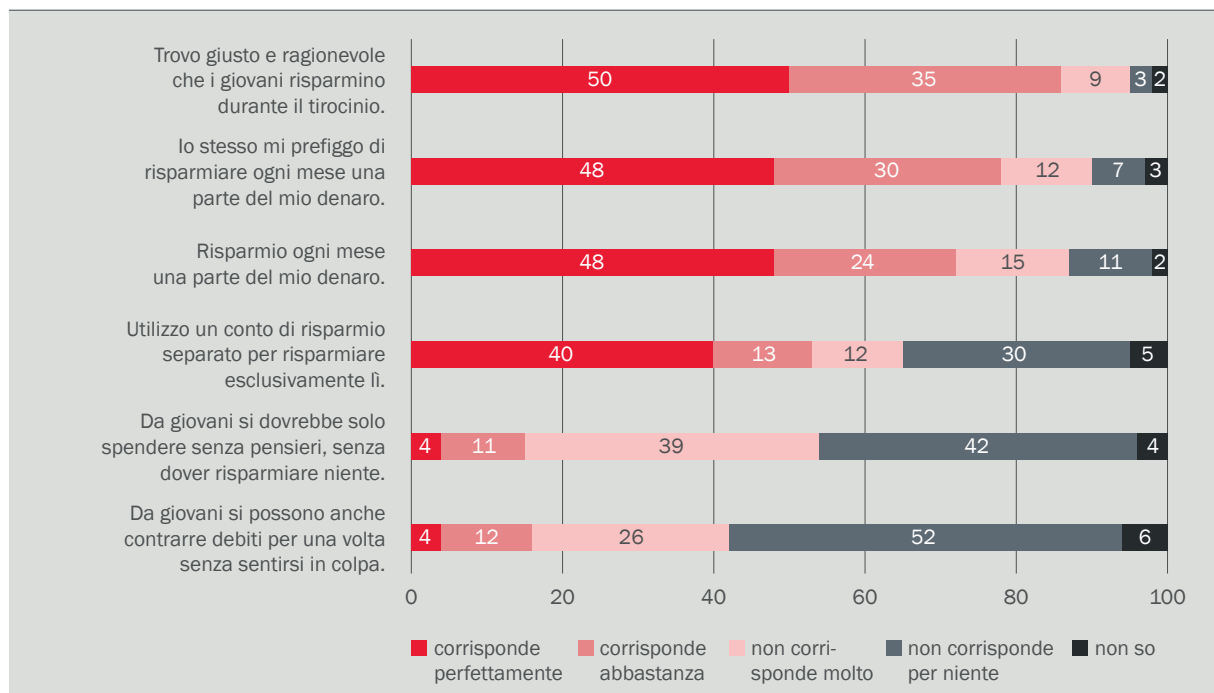
Percentuale di conformità con le dichiarazioni sulla propensione alla spesa



La riluttanza a spendere si riflette chiaramente nell'atteggiamento degli apprendisti nei confronti del risparmio e dell'indebitamento. Gran parte dell'85 per cento degli intervistati ritiene che sia sensato e giusto risparmiare durante l'apprendistato. Circa l'80 per cento degli apprendisti è determinato a risparmiare una modesta somma ogni mese e un po' più del 70 per cento attua questo proposito. Oltre la metà degli intervistati sceglie con consapevolezza di aprire un conto di risparmio a parte. L'idea di contrarre debiti, d'altro canto, è estranea alla maggior parte degli apprendisti, così come la prospettiva di spendere tutti i propri soldi e posticipare il risparmio fino a tarda età.

Grafico 16: atteggiamento nei riguardi del risparmio e della spesa

Percentuale di conformità con le dichiarazioni sulla pensione alla spesa



La maggior parte delle persone in formazione gestisce con la massima oculatezza i primi soldi guadagnati. Anche se l'uso parsimonioso del denaro domina sia come principio guida che nel comportamento reale degli apprendisti, si possono comunque identificare vari modelli sulla base dei loro atteggiamenti verso il risparmio e del loro effettivo comportamento di risparmio (vedi riquadro informativo).



Modelli comportamentali di gestione del denaro

Gli apprendisti sono stati suddivisi in uno dei seguenti tre gruppi per consentire di fare un'analisi basata sul loro comportamento nei riguardi del risparmio e della spesa.

■ Apprendisti con gestione disinvolta del denaro

A differenza di altri studenti, il 6 per cento degli intervistati ha un approccio piuttosto disinvolto con il denaro e una bassa propensione al risparmio. Concordano in linea di massima o senza riserve con l'affermazione «Da giovani si dovrebbe solo spendere senza pensieri, senza dover risparmiare niente» e rifiutano l'asserzione «Trovo giusto e ragionevole che i giovani risparmino durante il tirocinio».

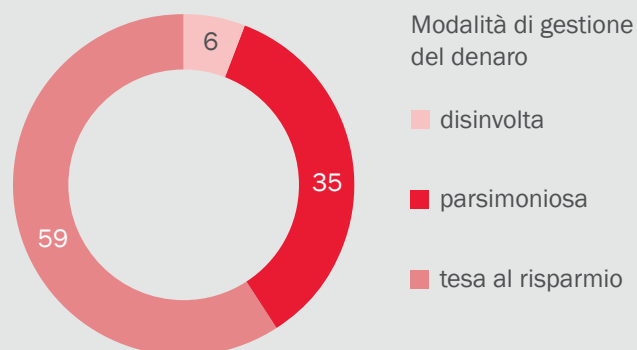
■ Apprendisti con gestione del denaro fermamente parsimoniosa

Nonostante l'orientamento al risparmio generalmente diffuso tra i giovani, il 35 per cento degli intervistati si distingue per un approccio piuttosto marcato al risparmio. Questo gruppo comprende coloro che condividono senza riserva alcuna le due dichiarazioni «Trovo giusto e ragionevole che i giovani risparmino durante il tirocinio» e «lo stesso mi prefiggo di risparmiare ogni mese una parte del mio denaro», e che, secondo le loro stesse affermazioni, attuano realmente questi propositi.

■ Apprendisti con gestione del denaro tesa al risparmio

Con una quota del 59 per cento, la maggior parte degli intervistati ha una gestione oculata del proprio denaro, è caratterizzata da un orientamento al risparmio, ma non sempre riesce a tradurre questo proposito in pratica. Tuttavia, rispetto al modello di comportamento oculato, gli apprendisti concordano più raramente con le affermazioni sul risparmio e più spesso tendono solo ad essere d'accordo («corrisponde abbastanza»). Il 71 per cento decide di mettere da parte qualcosa ogni mese e il 60 per cento riesce effettivamente a risparmiare ogni mese.

Modelli comportamentali, in percento



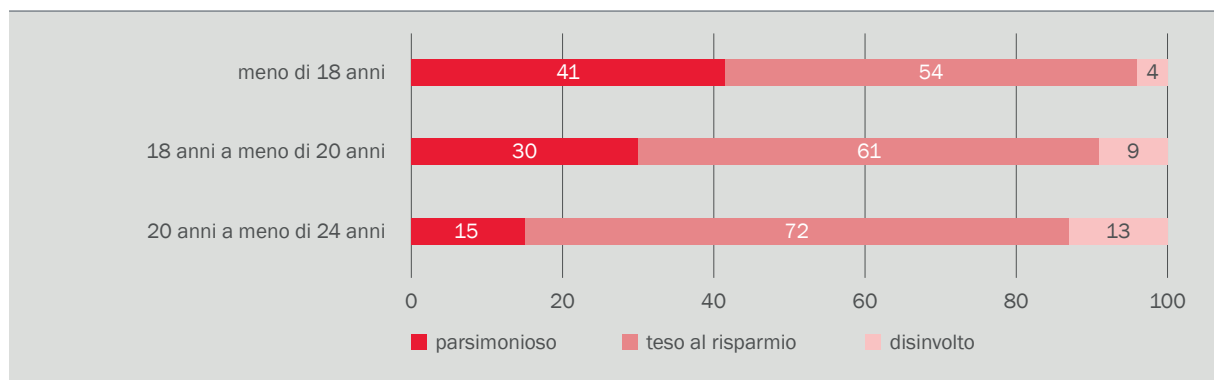
Le persone in formazione di sesso femminile hanno maggiori probabilità di usare il denaro con parsimonia rispetto ai loro colleghi maschi (44 per cento delle donne contro 31 per cento degli uomini). Vi è un nesso anche con la nazionalità, dato che gli apprendisti con passaporto svizzero (37 per cento) sono decisamente più orientati al risparmio di quelli con cittadinanza straniera (27 per cento).

Orientamento al risparmio accentuato soprattutto nei giovani apprendisti

Nel rapporto con il denaro l'età svolge un ruolo molto determinante, soprattutto in considerazione della forte propensione al risparmio dei giovani apprendisti. Oltre il 40 per cento degli intervistati di età inferiore a 18 anni evidenzia un rapporto assai parsimonioso con il denaro e con il progredire dell'età questa propensione diminuisce leggermente. Nella fascia d'età compresa i 20 ai 24 anni, solo il 15 per cento degli intervistati può essere definito parsimonioso e anche se un numero crescente di apprendisti di maggiore età è propenso a un approccio disinvolto con il denaro, la percentuale di questa tipologia non supera il 13 per cento tra i giovani dai 20 ai 24 anni. Con il passare degli anni, l'atteggiamento nei confronti della gestione del denaro non cambia nella sostanza ma solo nell'intensità, mantenendo in larga misura la parsimonia come atteggiamento di base.

Grafico 17: modello comportamentale di gestione del denaro in base all'età

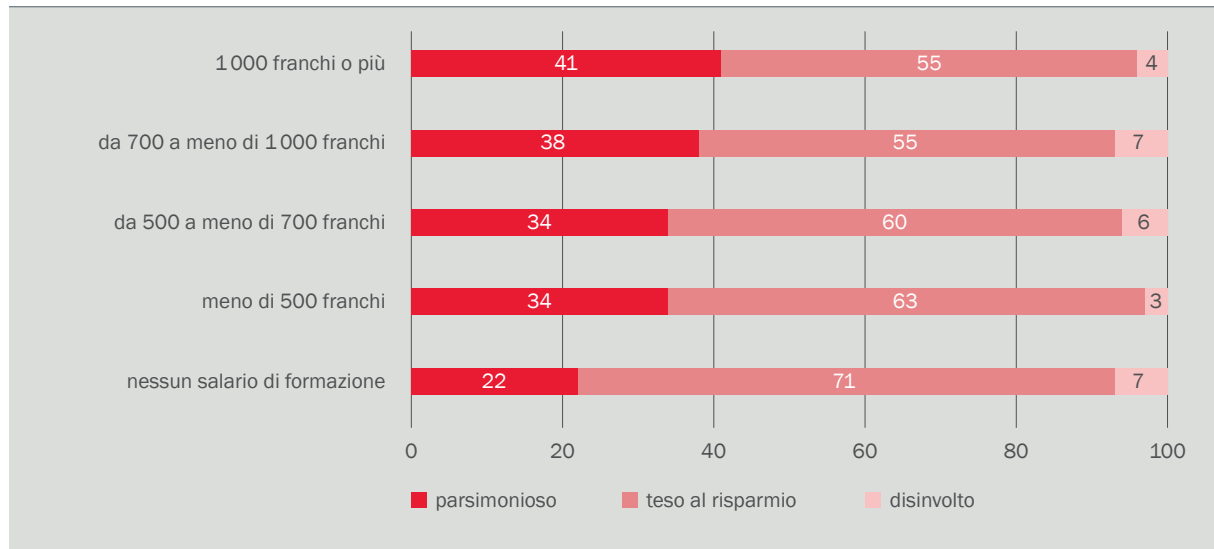
Percentuale di apprendisti nella rispettiva età



Coloro che hanno molto denaro a disposizione o un salario elevato non voltano le spalle al risparmio, anzi, succede proprio il contrario, ossia più è elevato il loro salario, tanto più parsimoniosa è la loro gestione del denaro. D'altra parte, gli apprendisti non retribuiti sono molto meno motivati – e probabilmente vedono anche meno opportunità – per orientarsi verso il risparmio. A quanto pare, l'atteggiamento disinvolto con il denaro degli apprendisti prescinde dall'importo (e dalla fruizione) del salario.

Grafico 18: modello comportamentale di gestione del denaro in base al salario di formazione

Percentuale di apprendisti nel rispettivo gruppo salariale



Il rapporto tra il budget disponibile e il modo in cui viene gestito il denaro è simile a quello riguardante il salario.

Il risparmio è la cosa più naturale?

L'uso parsimonioso del denaro non è quindi una necessità o deriva da ristrettezze economiche, bensì va interpretato come una risposta alla sfida posta specialmente ai giovani apprendisti, di saper gestire con responsabilità grosse somme di denaro. Gli apprendisti che mostrano un comportamento particolarmente rigoroso in materia di risparmio sono molto più numerosi della media (61 contro 46 percento) nel dichiarare di avere più soldi del necessario (56 contro 37 percento).

Per quanto positiva e diffusa possa essere la gestione parsimoniosa del denaro, essa non può comunque andare a riprova di una fondata competenza finanziaria. I risultati possono certamente essere letti in modo tale da desumere che la vera sfida per gli apprendisti sia un risparmio molto meno rigoroso rispetto a una spesa moderata in linea con le loro possibilità finanziarie. Questa capacità viene acquisita – come suggerisce l'evoluzione dei comportamenti di risparmio e di spesa in funzione dell'età – nel passaggio all'età adulta e quindi nella fase della formazione professionale di base.

In questo senso, il marcato orientamento al risparmio degli apprendisti può essere visto come una solida base per l'ulteriore sviluppo delle competenze, ma non dovrebbe in alcun modo essere scambiato per una competenza finanziaria pratica e globale.

3 Competenza finanziaria

Con il passaggio alla formazione professionale e la riscossione del primo stipendio, gli adolescenti e i giovani adulti compiono un passo importante verso l'indipendenza economica. La gestione consapevole del proprio denaro acquista improvvisamente una rilevanza completamente nuova, ed è per questo motivo che il presente studio affronta in dettaglio la questione di quanto sia radicata la cultura finanziaria delle persone in formazione professionale.

3.1 Competenza in materia di gestione del denaro

Nel valutare la cultura finanziaria è stata esaminata in dettaglio la familiarità degli apprendisti con le seguenti aree tematiche:

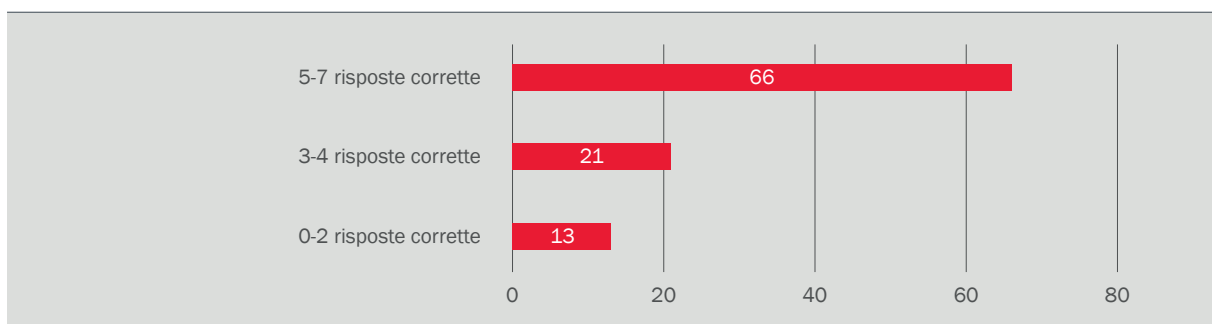
- differenze tra un conto di risparmio e un conto privato e i vantaggi e gli svantaggi di questi conti per scopi specifici,
- lettura di un estratto conto bancario e interpretazione corretta di saldo, debiti e accrediti,
- calcolo di interessi semplici e composti.

Competenza finanziaria di alto livello generale

Gran parte degli intervistati ha risposto correttamente alle sette domande tese a misurare la competenza finanziaria. Due terzi hanno fornito una risposta corretta ad almeno cinque delle sette domande del test e il 13 per cento è stato in grado di rispondere correttamente a tutte le sette domande.

Grafico 19: competenza finanziaria degli apprendisti

Percentuale di risposte corrette



Il quadro generale corrisponde all'autovalutazione degli intervistati, dato che la maggior parte degli apprendisti considera buona la propria competenza finanziaria. Due terzi degli intervistati (68 per cento) concordano pienamente con l'affermazione «Le mie conoscenze e competenze nel gestire il denaro sono buone». Il 16 per cento non dubitano affatto delle proprie competenze e il 52 per cento condividono questa valutazione. La maggior parte degli apprendisti pensa di avere



Competenza finanziaria: che cos'è e come viene misurata

La competenza finanziaria si riferisce alle conoscenze e alle abilità che consentono agli apprendisti di organizzare le proprie finanze private e di gestire in modo competente il proprio denaro.

Lo studio affronta la questione della competenza finanziaria da due punti di vista: da un lato, misurandola oggettivamente sulla base dei test e dall'altro, spostando l'oggetto dell'indagine sulla consapevolezza che gli apprendisti hanno delle proprie competenze e lacune in fatto di gestione del denaro.

Per misurare obiettivamente la competenza finanziaria sono state poste in totale sette domande su tre argomenti che corrispondono all'età e alla situazione degli apprendisti.

Le aree tematiche «conto privato e conto di risparmio» e «interpretare un estratto conto» prendono in esame le conoscenze e le competenze specifiche dei giovani apprendisti nella loro gestione finanziaria quotidiana. Sia che si tratti di operazioni di pagamento di routine, prelievo di contanti o di risparmio per acquisti più consistenti, i giovani dovrebbero conoscere le caratteristiche di un conto di risparmio e di un conto privato. La capacità di interpretare un estratto conto bancario è importante quando si tratta di amministrare le proprie finanze, dopo tutto il 90 per cento degli intervistati possiede un conto di cui può disporre a piacimento. Ma gli apprendisti conoscono veramente la differenza tra saldo, addebito e accredito?

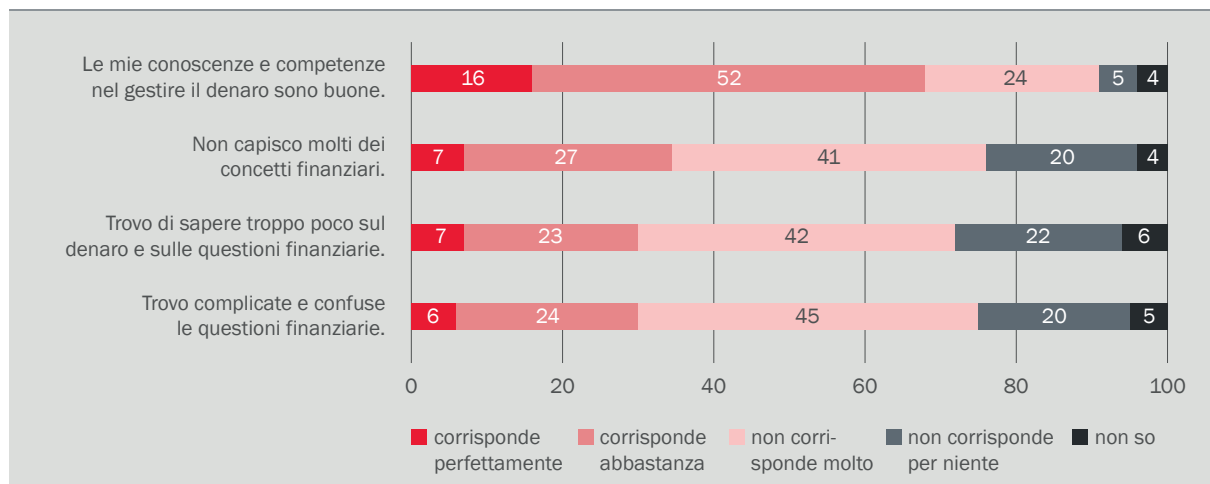
Sapere cosa sono gli interessi composti è quasi ininfluenza per gli apprendisti e riveste ancor meno significato pratico nella vita di tutti i giorni. La conoscenza dei tassi d'interesse e del loro calcolo è senza dubbio un aspetto importante della cultura finanziaria per la vita delle persone in formazione e per le future decisioni in materia di investimenti e prestiti.

La conoscenza delle differenze tra un conto di risparmio e un conto privato, nonché dei vantaggi e degli svantaggi di questi conti per scopi specifici, è stata misurata mediante quattro domande tratte dal programma di formazione della Banca nazionale svizzera «Online Challenge Finanzwissen» di Iconomix (www.iconomix.ch). Per quanto riguarda la capacità di leggere un estratto conto bancario e di interpretare correttamente il saldo, i debiti e gli accrediti sono state poste due domande, e un'altra sul calcolo degli interessi semplici e composti. Queste domande si basano su test utilizzati, tra l'altro, per misurare l'alfabetizzazione finanziaria nel quadro degli studi PISA dell'OCSE (cfr. OECD (2012): PISA 2012. Assessment and Analytical Framework. Mathematics, Reading, Science, Problem Solving and Financial Literacy.).

buone conoscenze teoriche di finanza. In ogni caso, solo circa un terzo degli studenti ritiene di sapere troppo poco di soldi e di questioni finanziarie o di trovare i termini finanziari complicati e astrusi.

Grafico 20: autovalutazione della competenza finanziaria degli apprendisti

Percentuale di conformità con le dichiarazioni sulla propria competenza finanziaria



Tuttavia, non va trascurato il fatto che i risultati del sondaggio di una – seppur piccola – percentuale di apprendisti indicano una competenza finanziaria fortemente limitata sia in termini di misurazione oggettiva dei test che di autovalutazione. Il 9 percento degli intervistati ha saputo rispondere correttamente al massimo a due domande del test e il 4 percento addirittura a nessuna. Interrogati al riguardo, il 5 percento degli apprendisti ammette che le proprie conoscenze e competenze nella gestione del denaro sono scarse. Un ulteriore 24 percento ritiene che l'affermazione secondo cui le conoscenze e competenze nella gestione del denaro sono buone non rispecchi la loro reale situazione.

Gli apprendisti hanno buone conoscenze pratiche della finanza

I risultati del sondaggio mostrano che gli apprendisti hanno soprattutto una buona conoscenza pratica delle questioni finanziarie con cui sono già confrontati quotidianamente. Per quanto riguarda i conti di risparmio e i conti privati, il questionario ha descritto situazioni specifiche per le quali gli studenti intervistati sono stati chiamati a indicare quale strumento fosse più adatto tra un conto di risparmio o un conto privato (ad esempio «Alla fine di ogni mese hai ancora un po' di soldi da mettere da parte»). La maggior parte di essi conosce bene i pro e i contro di un conto di risparmio e di uno privato; infatti, quasi l'80 percento degli apprendisti sa che un conto di risparmio è più adatto, ad esempio, per accantonare denaro per un lungo viaggio, e il conto privato è quello da scegliere per le operazioni di pagamento di tutti i giorni e per il prelievo di denaro contante. In media, il 79 percento degli intervistati ha risposto correttamente alle quattro domande del test sui conti di risparmio e sui conti privati.

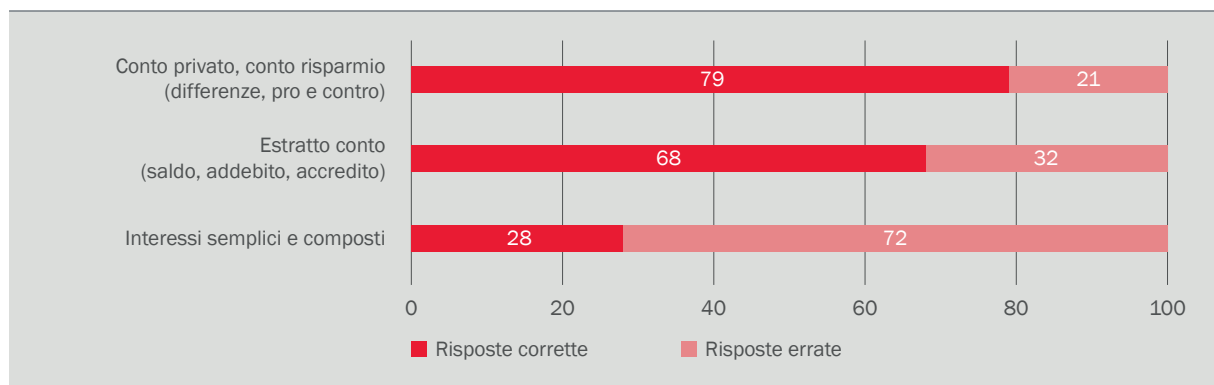
Anche l'interpretazione di un estratto conto non pone alcuna difficoltà alla maggior parte degli apprendisti, in quanto più di due terzi dei giovani erano in grado di comprendere le indicazioni.

Nel sottoporsi al test, il 76 per cento ha saputo individuare il saldo nell'estratto conto e un numero significativamente inferiore di apprendisti – ma comunque la netta maggioranza – è stato in grado di determinare correttamente che sul conto è stato accreditato più denaro di quanto non sia stato addebitato (61 per cento). In media, il 68 per cento degli apprendisti ha risposto correttamente alle domande.

Per contro, il calcolo di interessi semplici e composti ha procurato difficoltà molto maggiori: solo il 28 per cento ha saputo calcolare correttamente gli interessi composti nell'arco di due anni e quindi indicare la risposta esatta. Il 29 per cento ha ammesso di non sapere quale fosse la risposta giusta.

Grafico 21: competenza degli apprendisti su specifici argomenti di finanza

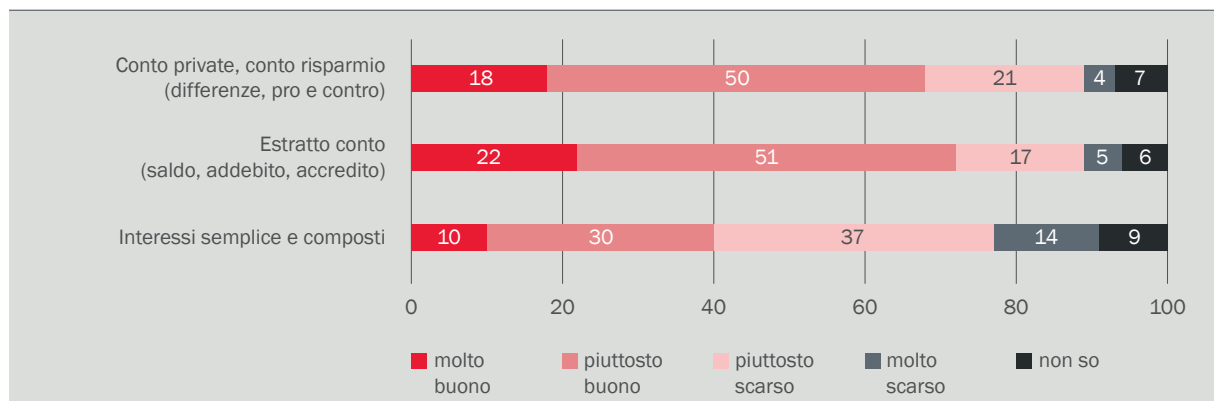
Percentuale media di risposte corrette per argomento



L'autovalutazione degli apprendisti intervistati riguardo alle loro conoscenze e abilità nel gestire il denaro trova una grande corrispondenza nei risultati delle domande del test sulla cultura finanziaria. Circa il 70 per cento degli apprendisti considera molto o piuttosto buone le proprie conoscenze pratiche in materia di risparmio, conti privati e estratti conto bancari. Con una quota del 40 per cento, un numero significativamente inferiore di studenti descrive la propria conoscenza degli interessi semplici e composti come molto o piuttosto buona.

Grafico 22: autovalutazione degli apprendisti su specifici argomenti di finanza

In percento

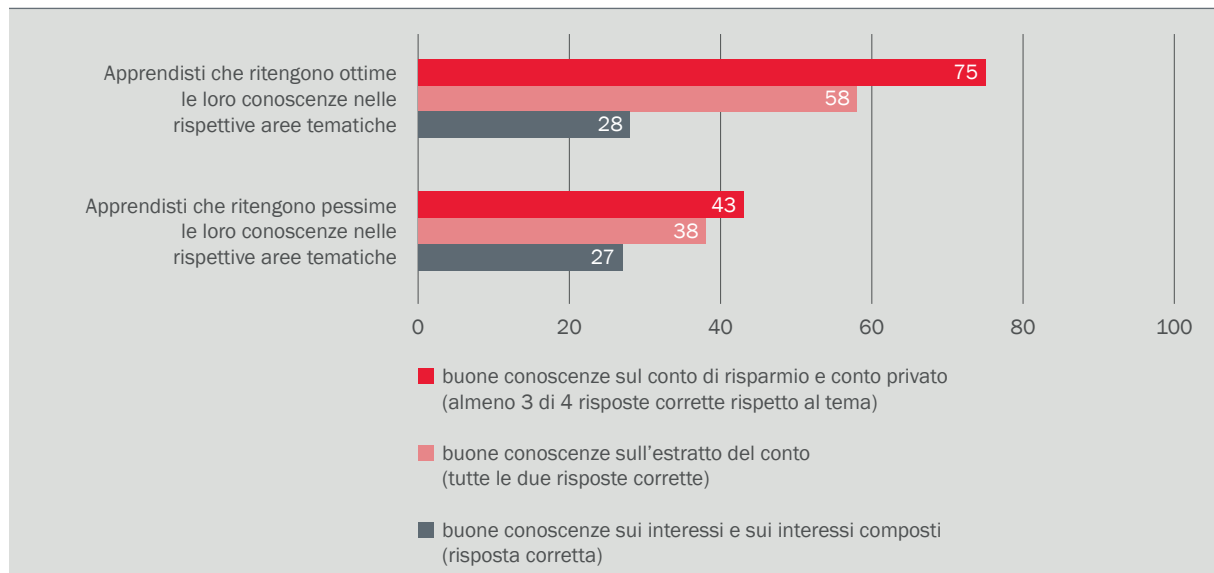


Le competenze in materia di finanza sono valutate correttamente

Anche a livello individuale, si denota una concordanza tra la cultura finanziaria oggettivamente valutata sulla base dei test e l'autovalutazione degli apprendisti. Il 75 per cento che dichiara di conoscere molto bene il tema del risparmio e dei conti privati non si sopravvaluta e risponde correttamente ad almeno tre dei quattro test. Solo il 43 per cento degli intervistati che dichiarano di avere una conoscenza molto scarsa dei conti di risparmio e dei conti privati è stato in grado di rispondere correttamente ad almeno tre domande. Le competenze finanziarie valutate su base soggettiva e oggettiva sono analoghe anche in relazione alla lettura di un estratto conto.

Grafico 23: concordanza tra l'autovalutazione degli apprendisti e la competenza oggettiva in diversi argomenti di finanza

Autovalutazione della competenza finanziaria degli studenti risultante dai test, in percentuale



L'elevato grado di concordanza tra la cultura finanziaria oggettivamente misurata e quella richiesta soggettivamente in vari campi consente di presumere che gli apprendisti esprimano giudizi ampiamente corretti anche in altri ambiti considerati esclusivamente alla luce dell'autovalutazione. Secondo le loro stesse stime, il 78 per cento sa bene o molto bene cosa sia un salario lordo e uno netto, tanto più che l'argomento riguarda in via diretta e quotidiana gli apprendisti con un salario di formazione. Per contro, ci sono molte lacune nelle conoscenze in materia di assicurazioni: solo il 40 per cento degli studenti considera le proprie conoscenze buone o molto buone.

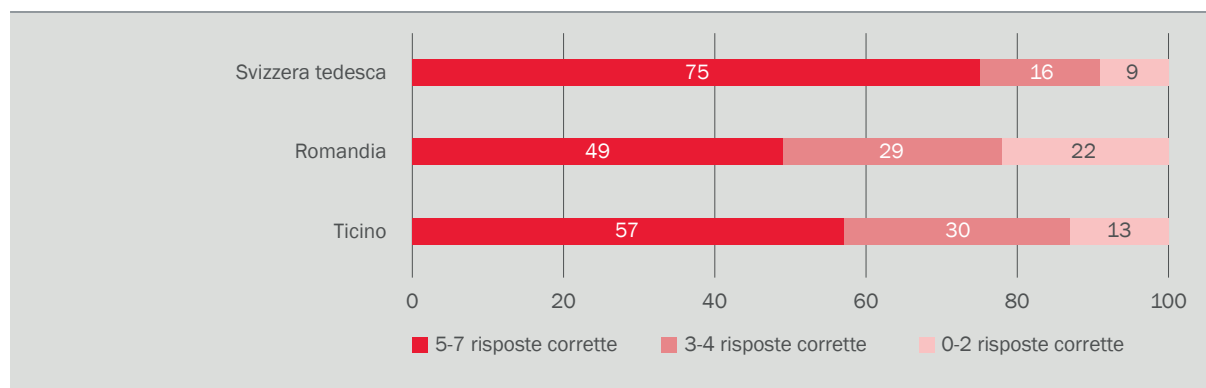
3.2 Dove sussistono le differenze di competenza finanziaria

Altri studi scientifici che indagano sul ruolo delle influenze culturali nell'acquisizione della competenza finanziaria indicano che esistono notevoli differenze tra i giovani delle varie regioni linguistiche. Uno studio delle università di San Gallo e Friburgo ha messo a confronto le conoscenze degli allievi delle due sponde della Sarina frequentanti l'ultimo anno della scuola obbligatoria. Da questo studio è emerso che le nozioni di finanza degli allievi germanofoni risultavano più approfondite di quelle degli omologhi francofoni. Gli autori dello studio attribuiscono questo risultato alle differenze culturali esistenti nell'educazione finanziaria impartita dai genitori. Gli alunni delle famiglie di lingua tedesca vengono istruiti a diventare finanziariamente indipendenti in anticipo, ad esempio ricevendo prima la paghetta.¹

Questo studio mostra che la differenza di competenza finanziaria tra le regioni linguistiche persiste anche dopo la scuola e che nella Svizzera tedesca gli studenti del secondo semestre di formazione tendono a fornire un numero significativamente maggiore di domande corrette sulle conoscenze finanziarie di quanto lo facciano gli studenti di altre regioni linguistiche. Nella Svizzera tedesca, tre quarti degli apprendisti rispondono correttamente ad almeno cinque delle sette domande del test. In Ticino sono più della metà (57 per cento) e in Romandia poco meno della metà (49 per cento) gli apprendisti che hanno risposto correttamente a cinque o più domande.

Grafico 24: competenza finanziaria degli apprendisti in base alle regioni linguistiche

Percentuale di risposte corrette



La differenza tra le regioni linguistiche sussiste anche quando si confrontano studenti dello stesso livello di istruzione. Se si considerano solo gli apprendisti la cui formazione termina con un Attestato federale di capacità (AFC), gli intervistati della Svizzera tedesca ottengono un punteggio significativamente migliore e rispondono correttamente ad almeno cinque delle sette domande raggiungendo il 77 per cento, mentre solo il 43 per cento degli studenti in formazione AFC della Svizzera romanda e il 59 per cento del Ticino riescono a farlo.

¹ Brown, M., Henchoz, C. and Spycher, T. (2018). Culture and financial literacy: Evidence from a within-country language border. *Journal of Economic Behavior & Organization* 150, 62-85. doi: <https://doi.org/10.1016/j.jebo.2018.03.011>

Contesto migratorio e competenza finanziaria

La percentuale di risposte corrette degli studenti di nazionalità svizzera risulta migliore di quella degli apprendisti di nazionalità estera. Circa due terzi dei primi sono in grado di rispondere correttamente a cinque o più domande, a fronte del 59 per cento degli studenti di nazionalità straniera.

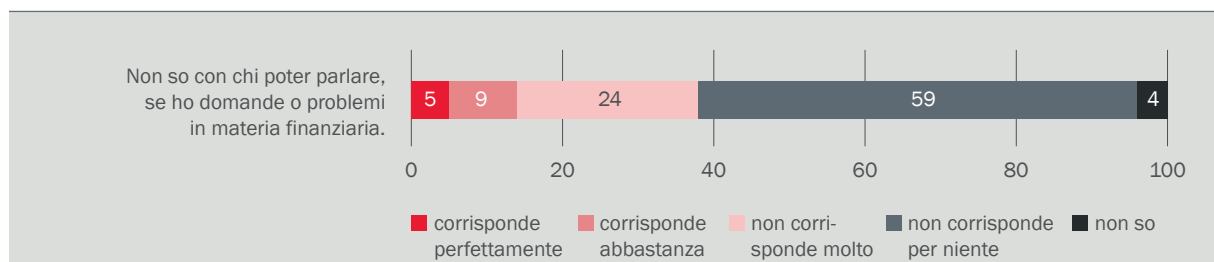
Le competenze finanziarie più limitate degli apprendisti stranieri sembrano avere un nesso con le barriere linguistiche. Solo il 54 per cento degli studenti di nazionalità straniera che parla una sola lingua straniera in famiglia è in grado di rispondere correttamente a cinque o più domande sulle conoscenze finanziarie. Gli studenti stranieri provenienti da famiglie in cui si parla una delle lingue nazionali svizzere ottengono risultati migliori nelle domande sulle conoscenze finanziarie e il 60 per cento risponde correttamente ad almeno cinque delle sette domande.

Si deve presumere che, nelle famiglie con un passato di migrazione, l'attribuzione di competenze finanziarie da parte dei genitori non possa essere realizzata senza restrizioni a causa di barriere linguistiche e probabilmente anche culturali.

3.3 Dove cercano aiuto per risolvere problemi e questioni di finanza

La stragrande maggioranza degli apprendisti pensa di poter contare su consigli e supporto per le questioni e i problemi finanziari. Il 59 per cento degli intervistati non condivide l'affermazione di non sapere a chi rivolgersi in caso di domande o problemi. Per contro, il 13 per cento degli apprendisti, che è una percentuale minore ma non marginale, afferma di non sapere (assolutamente) a chi rivolgersi per le questioni e i problemi relativi al denaro. Questa percentuale aumenta contestualmente con l'età e il reddito degli intervistati. Gli apprendisti di sesso maschile (16 per cento) ammettono in misura maggiore delle ragazze (9 per cento) di non sapere a chi rivolgersi in questi casi.

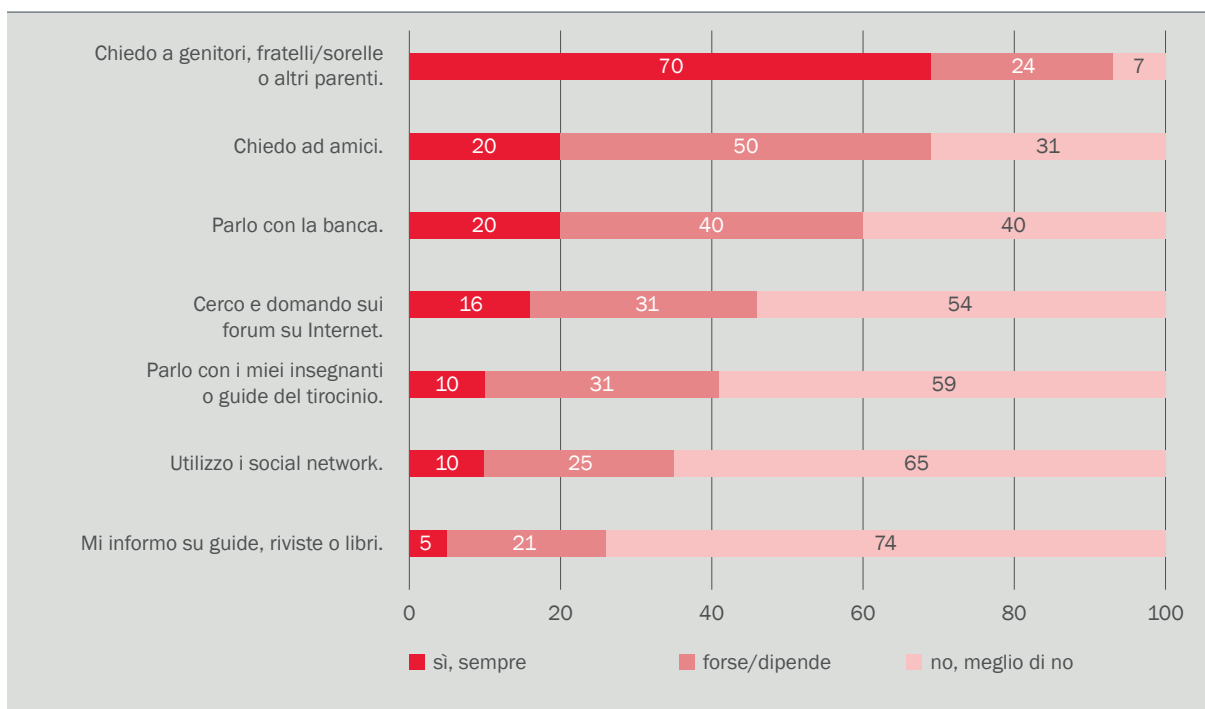
Grafico 25: aiuto in caso di domande e problemi vertenti su argomenti finanziari
In percento



I genitori e gli altri membri della famiglia sono di gran lunga la fonte più importante di consigli e informazioni su questioni e problemi finanziari, se si considera che oltre due terzi degli apprendisti non esita a richiedere il loro aiuto al riguardo. Altri possibili interlocutori, come amici o banche, sono considerati molto meno adatti. La possibilità di chiedere informazioni al personale docente o di reperire indicazioni nei forum Internet e nei social network, ma anche in guide, riviste o libri, è fuori discussione per la maggior parte degli intervistati.

Grafico 26: interlocutori in caso di domande di carattere finanziario

In percento

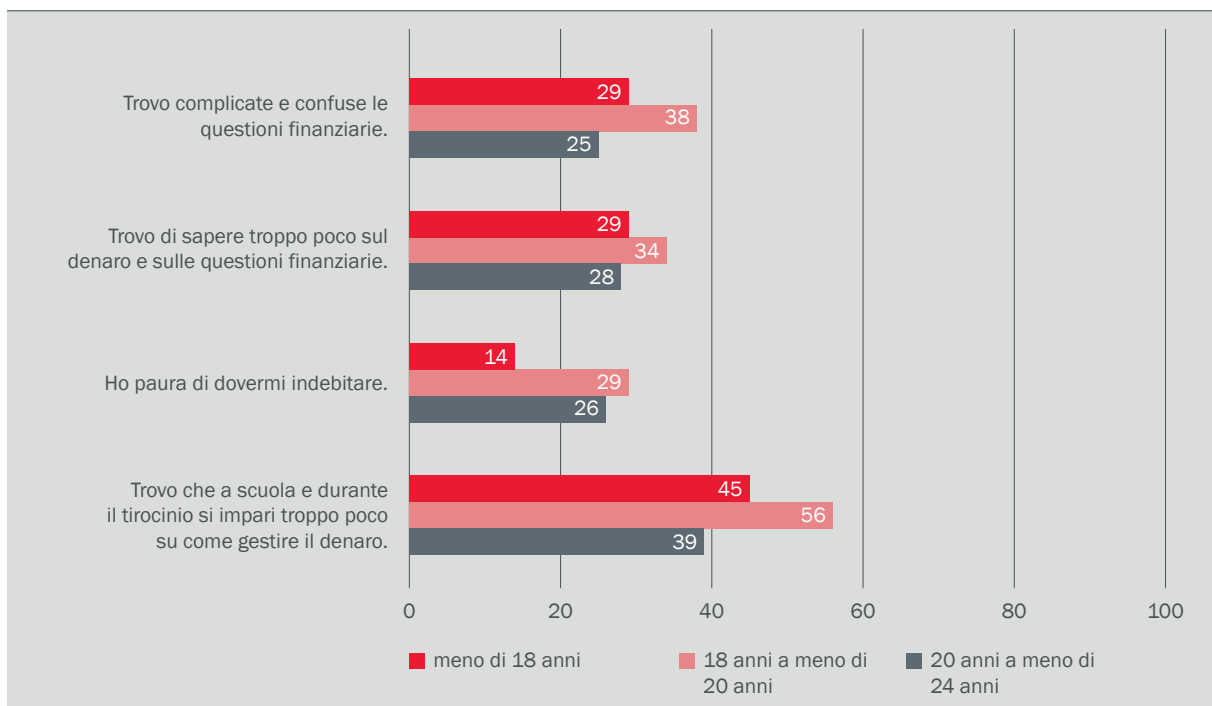


3.4 Quando si fa particolarmente sentire l'esigenza di supporto

I risultati del sondaggio mostrano, sotto diversi aspetti, che lo sviluppo degli studenti verso la responsabilità finanziaria avviene gradualmente durante la loro formazione. In questo contesto vanno ricordate le responsabilità sempre più ampie per i settori di spesa (cap. 2.1) o anche il rigido orientamento al risparmio che si attenua con l'avanzare dell'età (cap. 2.4). Le crescenti sfide causano incertezze tra gli apprendisti nella gestione del denaro, aspetto che è particolarmente evidente alle soglie della maggiore età, ossia in un momento in cui si acquisisce la piena capacità giuridica e subentrano numerose nuove opportunità e obblighi. Gli studenti di età compresa tra i 18 e i 20 anni trovano le questioni finanziarie molto più complicate e confuse rispetto ai giovani di età inferiore ai 18 anni. Pensano di sapere troppo poco in materia di soldi e di questioni finanziarie e hanno molta più paura di indebitarsi rispetto agli studenti più giovani. Con il progredire dell'età i giudizi su conoscenze e competenze diventano tuttavia meno critici.

Grafico 27: autovalutazione di disavanzi al riguardo della competenza finanziaria da parte degli apprendisti in base all'età

Riepilogo percentuale delle risposte espresse con «corrisponde perfettamente» e «corrisponde abbastanza»



In questo quadro di incertezza, i giovani di età compresa tra i 18 e i 20 anni constatano in particolare lacune nel transfer operato da scuole e insegnanti riguardo al bagaglio di abilità e conoscenze pratiche. Più della metà degli studenti di questa fascia d'età (56 per cento) – e quindi una percentuale significativamente più alta che nelle altre fasce – critica l'inadeguatezza del trattamento dell'argomento nel quadro della loro formazione. Questa ovvia richiesta può certamente essere vista come un'opportunità per integrare un transfer di competenze particolarmente efficace, in quanto risponde ai bisogni immediati degli apprendisti nel contesto scolastico.

4 Struttura e campione dello studio

Lo studio si basa su un'indagine standardizzata, che può essere compilata sia su supporto cartaceo che online, condotta sugli studenti del secondo semestre della formazione professionale di base di livello secondario II. Per rendere rappresentativo questo gruppo target, l'istituto di ricerca amPuls Market Research ha selezionato con il sostegno dell'associazione Formazione professionale svizzera (FPS) un totale di 25 scuole professionali rispondenti a precisi criteri regionali e formativi. A seconda della regione linguistica, i questionari sono stati distribuiti agli studenti in tedesco, francese o italiano dagli insegnanti delle materie professionali; gli studenti hanno risposto durante le lezioni, decidendo autonomamente se partecipare o meno. In totale hanno partecipato al sondaggio 993 studenti di 50 classi e 39 diversi orientamenti formativi.

Ogni anno poco meno di 80 000 studenti si iscrivono ai corsi di formazione professionale di base e il sondaggio è stato effettuato su un campione dell'1,2 per cento di tutti gli allievi che in Svizzera frequentano il secondo semestre.

Al fine di ottenere un numero sufficiente di risposte attendibili alle domande poste in tutte le regioni linguistiche, in Ticino sono stati intervistati più del doppio degli studenti rispetto alla quota effettiva di popolazione stimata dall'Ufficio federale di statistica (UST). Il campione comprende quindi il 61 per cento degli intervistati della Svizzera tedesca, il 26 per cento della Svizzera romanda e il 13 per cento del Ticino.

Nel campione dell'indagine sono stati presi in considerazione gli indirizzi quantitativamente più importanti nei quali oltre l'80 per cento degli studenti inizia la propria formazione. La percentuale di apprendisti nel settore economia e amministrazione è un po' troppo bassa e quelli che seguono le formazioni nell'ambito della costruzione e dell'informatica/telematica sono stati troppo spesso inclusi nel campione.

La tabella 1 indica qual è stata nel campione la ripartizione degli studenti per settore di formazione.

Tabella 1: studenti intervistati in base all'ambito della formazione

Ambito della formazione	Numero	Quote in percentuale
Costruzione	161	16,2
Metallurgia, elettrotecnica	155	15,6
Sanità, socialità	130	13,1
Economia, amministrazione	104	10,5
IT, telematica	90	9,1
Gastronomia, alimentari	83	8,4
Commercio	79	8,0
Veicoli a motore	55	5,5
Varie	136	13,7

La percentuale di studenti di nazionalità straniera considerata nel campione (21 per cento) corrisponde esattamente al numero effettivo di nuovi iscritti ai corsi di formazione.² La distribuzione delle singole nazionalità riflette inoltre in modo abbastanza accurato le percentuali all'interno della popolazione giovanile residente elencate nelle statistiche ufficiali: il Portogallo, l'Italia, il Kosovo e altri Stati balcanici sono i paesi di origine più rappresentati.

Le studentesse sono significativamente sottorappresentate nel campione. Secondo l'Ufficio federale di statistica, la quota di nuovi iscritti ai corsi di formazione professionale di base è del 42 per cento, mentre la percentuale di studentesse nel campione d'indagine è solo del 34 per cento.

Nonostante le divergenze descritte del campione rispetto alla popolazione di studenti in termini di genere e regione linguistica, lo studio rinuncia a una ponderazione dei dati. Il motivo principale consiste nel fatto che le differenze osservate tra i sessi in occasione delle domande sul budget, dell'attitudine con il denaro e della gestione dello stesso sono così ridotte che una ponderazione non darebbe luogo a un quadro generale significativamente diverso.

Anche se il sondaggio prende in esame solo gli studenti del secondo semestre di formazione, la fascia d'età degli intervistati è piuttosto ampia. Solo una parte degli studenti cominciano la formazione subito dopo aver frequentato la scuola secondaria I, questo è il motivo per cui solo due terzi degli intervistati ha un'età inferiore a 18 anni (tabella 2). Un terzo, per contro, è già maggiorenne e può quindi effettuare transazioni commerciali a pieno titolo.

Tabella 2: studenti intervistati in base all'età

Età	Numero	Quota in percentuale
Sotto i 18 anni	647	65,3
Età compresa tra 18-20 anni	200	20,2
Età compresa tra 20-24	109	11,0
Età pari e superiore a 24 anni	35	3,5
Totale	991	100,0
<i>Nessun dato</i>	2	0,2

² Ufficio federale di statistica: allievi e studenti. Tabella Sekundarstufe II, Berufliche Grundbildung. Lernende nach Ausbildungsfeld, Staatsangehörigkeit, Schulcharakter sowie Ausbildungsjahr, -dauer und -form. Pubblicato il 27.3.2018. Numero UST je-d-15.02.02.01.01.

Indice dei grafici e delle tabelle

Grafici

Grafico 1:	ripartizione dei salari degli apprendisti	8
Grafico 2:	quota del salario sul totale del budget mensile	9
Grafico 3:	quota di altre fonti sul totale del budget mensile	9
Grafico 4:	budget complessivo di persone in formazione retribuite e non retribuite	10
Grafico 5:	stima della propria situazione finanziaria	11
Grafico 6:	soddisfazione dell'ammontare del budget mensile, nel complesso e in relazione all'ammontare del salario	12
Grafico 7:	importanza del salario di formazione e delle prospettive reddituali ai fini della scelta della formazione	13
Grafico 8:	partecipazione alle spese di vitto e alloggio di chi vive a casa	14
Grafico 9:	spese sostenute dagli apprendisti in base al salario di formazione	16
Grafico 10:	spese sostenute dagli apprendisti in base all'età	17
Grafico 11:	uso del conto	18
Grafico 12:	frequenza d'uso di carte bancarie nel saldare i conti degli esercizi commerciali	19
Grafico 13:	frequenza degli acquisti su Internet	20
Grafico 14:	frequenza del controllo dello stato del conto	21
Grafico 15:	propensione alla spesa degli apprendisti	22
Grafico 16:	atteggiamento nei riguardi del risparmio e della spesa	23
Grafico 17:	modello comportamentale di gestione del denaro in base all'età	25
Grafico 18:	modello comportamentale di gestione del denaro in base al salario di formazione	26
Grafico 19:	competenza finanziaria degli apprendisti	27
Grafico 20:	autovalutazione della competenza finanziaria degli apprendisti	29
Grafico 21:	competenza degli apprendisti su specifici argomenti di finanza	30
Grafico 22:	autovalutazione degli apprendisti su specifici argomenti di finanza	30
Grafico 23:	concordanza tra l'autovalutazione degli apprendisti e la competenza oggettiva in diversi argomenti di finanza	31
Grafico 24:	competenza finanziaria degli apprendisti in base alle regioni linguistiche	32
Grafico 25:	aiuto in caso di domande e problemi vertenti su argomenti finanziari	33
Grafico 26:	interlocutori in caso di domande di carattere finanziario	34
Grafico 27:	autovalutazione di disavanzi al riguardo della competenza finanziaria da parte degli apprendisti in base all'età	35

Tabelle

Tabella 1:	studenti intervistati in base all'ambito della formazione	36
Tabella 2:	studenti intervistati in base all'età	37

Il presente documento ha scopo informativo. Prognos SA e l'Unione delle Banche Cantionali Svizzere (di seguito «UBCS») non forniscono alcuna garanzia circa il contenuto e la completezza delle informazioni e declinano al riguardo qualsiasi responsabilità. Le informazioni fornite nel presente documento sono a uso esclusivo del destinatario. Le presenti informazioni non possono essere riprodotte, né integralmente né parzialmente, senza l'autorizzazione scritta di UBCS. Tutti i diritti riservati.

Copyright © Unione delle Banche Cantionali Svizzere, 2018.